V. 359

GIUSEPPE PRESUTTI

DIARIO

DI

MONSIG. LORENZO AZZOLINI

VIAGGIO DA MADRID A ROMA

NEL 1626

CON UN ELENCO DI OGGETTI PREZIOSI E D'ARTE

Estratto dal periodico « Il Muratori »
vol. I — fasc. VI-VII

ROMA
TIPOGRAFIA VATICANA
1893

Presutti, G.
Diario di Mons. Lorenzo
Azzolini.
(Aus: "Il Muratori", I.)
Roma 1893.

Fa
150
4930

V. 359

GIUSEPPE PRESUTTI

DIARIO

DI

MONSIG. LORENZO AZZOLINI

VIAGGIO DA MADRID A ROMA

NEL 1626

CON UN ELENCO DI OGGETTI PREZIOSI E D'ARTE

Estratto dal periodico « Il Muratori »
vol. I — fasc. VI-VII

ROMA
TIPOGRAFIA VATICANA
1893

GIUSEPPE PRESUTTI

DIARIO

DI

MONSIG. LORENZO AZZOLINI

VIAGGIO DA MADRID A ROMA

NEL 1626

CON UN ELENCO DI OGGETTI PREZIOSI E D'ARTE

Estratto dal periodico « Il Muratori »
vol. I — fasc. VI-VII

ROMA
TIPOGRAFIA VATICANA

1893

Fa 150-4930

ALL' EMINENTISSIMO CARDINALE

ANGELO DI PIETRO

NEL SUO RITORNO

DALLA

NUNZIATURA DI MADRID

IL NIPOTE

O. D.

La nunziatura di Giulio Sacchetti nella Spagna, e la legazione *a latere* di Francesco Barberini colà ed in Francia, furono come pietra politica del paragone, per servirmi della frase del tempo, quando il Richelieu campeggiava ed il giovane Mazzarino faceva le sue prime armi.

Del resto non è nostro intendimento dir dei meriti e dei servigi resi dai due primi Porporati (1) alla republica cristiana ed all' Italia, le quali sostenne Urbano VIII di mezzo alla lotta trentenne, onde si armò anima e corpo l' Europa intera. Noi dobbiamo attenerci all' indole di questa curiosa e tutt' altro che diplomatica relazione, di cui è essenziale conoscere l' Anonimo, rimandando, chi voglia maggiori schiarimenti, alle opere generali di consultazione.

L'autore va certo ricercato tra i famigliari al seguito del Card. Legato, soggetto principalissimo del racconto, a cui si tiene egli sempre al fianco, nel medesimo tempo che rimarca l'assenza del Nunzio, e ne accenna i motivi. Si arguisce inoltre dal contesto del discorso, dalla pertinenza stessa del manoscritto, dall'aggiunta di notizie riguardanti il Barberini, già dopo il suo ritorno in Roma, e dalle intimità che suppongono relazioni d' ufficio personale, che lo scrittore doveva essere un intimo confidente. Tale appunto Lorenzo Azzolini segretario del Cardinale; se pur l'au-

tografo dell' itinerario che diamo alla luce – contenuto nel Cod. Barberiniano LVIII, 28, cc. 104 a 121 – non saltasse subito agli occhi dello studioso dalle varie minute e lettere firmate, dai diversi scritti messi a confronto (²). Dovremmo dispensarci dal ritessere la biografia di L. Azzolini, vescovo di Ripatransone, in quanto che Giovanni Vittore de Rossi ne stese elegantemente l' elogio: *Ian. Nicii Erythraei Pinacoth. prima, cent. 156*; parlò del suo valore letterario il Mazzucchelli negli *Scritt. d'Italia* e parecchi autori; delle eccellenti di lui qualità episcopali l' Ughelli *It. sacra*, I, 1021-22 II, 762; e sovra tutti Aless. Atti *I primi XXI vescovi della chiesa Ripana:* ivi 1856 p. 63, VIII, L. Azz. 1620-32. Nondimeno gioverà dare alcun cenno di questo insigne Prelato, tanto più che occorre di rettificare qualche inesattezza de' suoi biografi. D'illustre prosapia Fermana, nipote del Cardinal Decio Azzolini il seniore (Arciprete di S. Maria Maggiore e segretario di Sisto V) e zio di Decio giuniore, (segr. di Stato sotto Clemente IX e creato erede da Cristina di Svezia), studiò umane lettere nell' Università della sua patria. Poeteggiò, e la satira della lussuria lo fe' collocare dal Bianchini *Tratt. della Sat. ital.* p. 9 al disopra di Salvator Rosa; si distinse in teologia e giurisprudenza, e fatto vicario dell'Arc. di Fermo Alessandro Strozzi, venne eletto vescovo di Ripatransone da Paolo V (17 Gen. 1620). Di qui incomincia tutta una serie d' atti di carità, di zelo e di solerzia episcopale spiegati dall'Azzolini, che fra l'altro fece adornare di pregiati lavori in legno la cattedrale dal celebre Desiderio Bonfini; per non dire dei pii istituti da lui fondati e di altre opere di beneficenza. Però non poteva tant'uomo sfuggire all'attenzione di

Urbano VIII che nell'ottobre del 1624 lo scelse a consigliere segreto, e l'anno seguente lo credè indispensabile all'ardua impresa assunta dal nipote Francesco Barberini, di conciliare le rivalità di Francia e Spagna con gl'interessi della Religione «.... Molto si adoperò (così l'Atti) presso il ministro di Luigi XIII il quale apertamente gli mostrò in quanta stima e pregio il tenesse, poichè sapea con fino accorgimento e con savia politica così destramente maneggiar gli affari. Di questa legazione lasciò scritta la storia, la quale molto sarebbe a desiderare che venisse per le stampe divulgata, siccome utilissima a meglio chiarirci del procedimento e del successo di tale ambasceria. Tornato in Italia fu ai due di agosto 1632 traslato alla cattedra vescovile di Narni... Al primo concistoro sarebbe stato pubblicato Cardinale, come gli fece intendere (il Pontefice) per mezzo di Monsig. Suarez, se la morte non avesse troncato i suoi giorni infiorati di care speranze. Chiuse gli occhi alla luce in Roma nel novembre del 1632 e le sue spoglie furono racchiuse entro marmoreo sepolcro nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Le pompe esequiali onorate furono del cappello cardinalizio, e ciò che più rileva, del compianto de' buoni, che deploravano nell'Azzolini la perdita di un illustre letterato, di un gran politico, di un santissimo vescovo. » Ai quali cenni dobbiamo notare come il Compilatore dell' Italia Sacra, e dietro lui il Cappelletti *Le Chiese d'It.* III, p. 716, ed il Gams *Ser. episc.* II, 723 ed il Continuatore del Ciacconio *Vitae* etc. col. 704 cadessero in un anacronismo, ponendo l'elezione dell'Azzolini a vescovo Ripano il 17 febbraio 1630, cioè dieci anni dopo la vera; mentre che Sebastiano Poggi rinunziò quel vescovado nelle mani del Pontefice sui

primi del 1620 succedendogli immediatamente l'Azzolini, non già dopo la morte del Poggi, avvenuta in Roma nel maggio del 1628, e dalla cui data dovè derivare l'errore. Comunque mal sapremmo spiegarci due anni di vacanza, ammessa l'ipotesi della nomina posteriore di Lorenzo, contro di che stanno prove di fatto. Fa meraviglia inoltre come i surriferiti Scrittori guari accennino all'andata dell'Azzolini in qualità di segretario della legazione, carica allora luminosa, larghi di attribuirgli quella di scrittore privato, di segretario del Papa, di Stato, ed altra nella sacra Consulta. L'istesso Gregorovius nel suo controverso opuscolo: *Urbano VIII e la sua opposizione alla Spagna e all'Imperatore*, p. 60, lo chiama a dirittura Segretario di Stato; ed il Moroni lo ripete alle vv. *Fermo e Segret. di St.* «.... nel 1632 (proprio l'anno del trasferimento in Narni e della morte dell'Azzolini!) era stato segretario di stato d'Urbano VIII.... sotto questo prelato fu segretario della cifra Pietro Benesse. Dipoi Urbano VIII nominò segretario di stato Francesco Ceva di Mondovì, già segretario nel Cardinalato, e nel 1641 lo creò cardinale ». Ciò meglio dimostra, che semplici prelati non potevano rivestir questo titolo, divenuto omai cardinalizio, se non in via precaria; e che l'Azzolini, ed il Ceva prima del 1641, la fecero da *sostituti* o coadiutori al governo Barberiniano, più che da effettivi segretarî di Stato.

Dubitiamo altresì che Lorenzo Azzolini vescovo di Ripa occupasse l'officio dei Bembo e dei Sadoleto, secondo l'Atti, a meno che non fosse stato confuso con Decio giuniore, il cardinale, che fu più tardi Segretario di Stato, e di cui parla il Bonamici *De cl. Pontif. epist. Script.* p. 292, donde si ricavano i tre unici che lo fu-

rono sotto Urbano VIII, cioè Gio. Ciampoli, Francesco Errera, e Giulio Rospigliosi, che fu poi Clemente IX.

A tal punto stimiamo necessario, anzi che opportuno di ragguagliarne un po' del viaggio e della comitiva de' su nominati Dignitarî, per meglio riannodare il filo della narrazione, che tratta del loro ritorno da Madrid nell'anno 1626. Ciò faremo in un modo spedito, servendoci all' uopo dei diarî che trattano il medesimo argomento, e che si rischiarano a vicenda. Il Sacchetti, proprio il Nunzio, si esprime in questi termini: « Feci partenza col nome di Dio da Roma per la volta di Spagna alli 21 Gennaio in Domenica dopo haver celebrato messa nella chiesa dello Spirito Santo, e in compagnia del sig. Marcello mio fratello, con il sig. marchese Vincenzo Salviati, sig. Pier' Antonio Guadagni, sig. Orazio Falconieri, sig. Giov. Iacopo Panzirolo mio Auditore, sig. Cav. Lorenzo Cavallerino, mio Mastro di Camera, sig. Gualtier Gualtieri e sig. Guido Palagio ».

Gli altri della compagnia si accomiatarono allo stagno di Porto S.to Stefano, e di qui salparono « con otto barche alla volta della Torre di S.ta Liberata, dove salimmo su liuti... per la volta di Castiglione della Pescaia. » Segue il corso della navigazione da Piombino a Livorno, Portovenere, Sestri, tirando a Genova dove sopragiunsero gli altri vascelli co' famigliari del Sacchetti. Ricevuto con molte cortesie, ospitato dal sig. Luca Spinola in casa dei sigg. Lomellini, ricevè le visite del Nunzio di Francia, che si unì a lui, degli Ambasciatori del Senato e di quello di Spagna. A sua istanza e per lettera del Card. Barberini, il Senato gli fece allestire due galere, invece di una sola, e filando dritto a Savona, ne visita la città e il santuario. Fatto sosta a Monaco, arriva a

Marsiglia, dove si trovarono cinque galere della squadra di D. Carlo Doria, qui giunto con il Duca di Albuquerque. Solite accoglienze e ricevimenti del Duca di Guisa, de' Consoli e notabili della città. Così pure a Châllon e Avignone dove risiedeva il Vicelegato del Papa Mons. Bardi, e il sig. Vincenzo Ubaldini colonnello di cavalleria; a Cavaillon, dov' era il Marchese Malatesta general delle armi. Osservando i luoghi e chiese d'Avignone, anche egli visita la tomba in voga «... e in quella di s. Francesco viddi il sepolcro più nominato che bello di Madonna Laura, la cui famiglia molto nobile e titolata ancor si conserva, e tiene fra le altre una prerogativa, che ciascun vascello che passa il primo Arco del Ponte in Rodano, paga non so che di recognitione al sig. di Sadò. Mi fu da quei Religiosi mostrato una scattolina di piombo, ove dicevano esservisi trovato il ritratto in una medaglia di stagno di Madonna Laura, con una cartapecora, entrovi i versi del Petrarca, che stava il tutto nella seppoltura di Laura (3). » Codd. Barb. LVII 23: *Diverse relationi di Corti et di altre notizie* ecc. f. 134-177. *Relat. del viaggio di Monsignor Sacchetti in tempo che andò nunzio in Spagna, fatta da lui medesimo;* e LX, 6, in cui si ha il principio della stessa relazione, che per intero si protrae fino all' arrivo in Spagna. Ma vale la pena surrogare a questa descrizione del racconto il *Diario* della legazione del Cardinal Francesco Barberini di anonimo familiare (Cod. Barb. LIII, 23), che consiste in un prezioso taccuino di malandata e brutta scrittura originale. Comincia dalla uscita di Parigi, mancando evidentemente della prima parte; comprende il ritorno in Italia, ed il nuovo viaggio, dalla partenza da Roma l' ultimo di Gennaio del 1626 per la Spagna. Lo si direbbe un viaggio pit-

torico, scritto con tutta la compiacenza dell' artista: tanto n' è viva la pittura dei luoghi, dei costumi; e del rimanente d'una forma spigliata, per il tempo in cui fu scritto. Ne riassumiamo i brani capitali.

« A dì 11 di Settembre 1625, partì il sig. Cardinale per Italia alle 21 hore... con mons. de Bagni nunzio di Fiandra, mons. Panfilo Vicelegato, il Maestro di Cerimonie. Alle 18 hore (*del 13 di settembre*) arrivarono da Parigi (*in Fontainebleau*) mons. Spada nuntio, et mons. Azzolini chiamati dall' Illmo Padrone » insieme co' quali si reca dal Richelieu e Consiglieri della Corona per trattar della pace e di altri negozii. Il Nunzio e l'Azzolini si soffermano a spedire il corriero in Roma. Il Re « mandò il regalo di panni di razzi al sig. Cardinale: gli disse non voler accettarli, perchè haveva ordine da Nostro Signore de non pigliar presenti. »

Giunti in Roma *(f. 83)*, primo pensiero dello scrittore fu di rivedere il Card. Borghese « il quale subito sentì la mia voce, mi venne incontro abbracciandomi, non da padrone che mi è, ma da padre. »

Ora, di questo favorito del Borghese, che d' altronde si qualifica per ecclesiastico, si legge il nome sul dritto della pergamena di copertura e del medesimo carattere del testo, così: « *Ioh. Santo Santio* » e più sotto « *Io. Santi Sanzio* ».

Termina al *f. 84:* « Et questo è quanto ho notato dal dì che ci partimmo da Parigi per tornare in Italia .... questo dì 23 di Xmbre 1625. » Riprende al *f. 85:* « A dì ultimo di Gennaio 1626 ad hore 20 partette il sig. Card. Barberino di Roma per andare in Spagna Legato *a latere*, di dove fu accompagnato dalli sigg. Cardinali Sant' Honofrio, Magalotti et Zachia, con li Eccmi sigg. Taddeo et d. Antonio fratelli del

suddetto Legato, e dopo haver caminato più miglia arrivò il Principe di Sulmona. » L'itinerario sino in Provenza viene tracciato a seconda di quello del Sacchetti ch' ebbe più burrascosa navigazione, ma non così triste di calamità che incolsero ai susseguenti viaggiatori. Difatti ai 24 febbraio rimangono a terra malati il P. Confessore, i sigg. Santi Conti, Mario Mancini, e poi l'istesso Legato. A Torre di *Buccaro* vengono incontro l'Arciv. d'Avignone, il Colonnello Ubaldino, l'Uditore del Nunzio, monsig. Ravagni, e parecchi nobili Avignonesi. Il giorno 10 detto mese muore il foriere Resio; l'11 il march. Vidone aiutante di credenza e due Prelati: ammala il medico Taddeo e Francesco Gualtieri; soccombono nove altre persone. Il 14 muore il Raggi, ed ammala Mons.r Santacroce.

Si percorrono in 21 ore 170 miglia di mare e si prende terra in quel di Catalogna, sopragiungendo da Barcellona il mastro di Camera del Sacchetti. Un incanto di paesaggio: solenne l'entrata in codesta città del Re e della Corte. Il 27 il Nunzio riceve il berretto cardinalizio da S. Eñza, si avvicendano ricevimenti di ambasciatori e distinti personaggi; però la febbre e la morte hanno invaso il corpo della Legazione. « A dì 7 (d'aprile)... morse alle nove hore d'Italia il sig. Alaleone mastro de cerimonie con disgusto universale. — Ivi f. 119 » (4). A f. 161 si descrive la giostra, caccia de tori, sotto il dì 23 giugno; se non che il diario s'interrompe col 16 agosto.

Ben più esteso diario ci lasciò Cesare Magalotti cav. dell'ordine di Malta: Codd. Corsiniano 38, A. 17; Casanatense XX, IV, 9; Arch. Vaticano Pio t. 60; Sessoriano CCCLXXXVII, 72 e Barberino LX, 62, *Relazione diaria de' viaggi di Francia e di Spagna di Francesco Barberino*

quando andò legato a latere, scritta dal cav. Magalotti e dedicata al medesimo Cardinale. È d'avvertire, che il Cod. Barb. LX, 63, duplicato del precedente, ed il Casan. dopo le parole finali di tutte le altre copie « cominciò a prepararsi pel viaggio di Spagna » seguitano « per levar al sacro fonte in nome di Nostro Signore, e come suo Legato, l'Infanta che da quella Regina haveva partorito pochi giorni prima, secondo l'istanze strettissime che il Re n'haveva fatto alla Santità Sua. Del qual viaggio piacendo a Dio seguiterà appresso la Relatione. » Ma questa seconda parte finora non si è rinvenuta, nè d'altronde si sa se il Magalotti l'abbia stesa. L'esemplare poi dell'Arch. de' Cerimonieri al Vaticano porta per titolo « Legatio Card. Barberini a Carolo *(sic)* Magalotto » ed il Corsiniano la data dell'anno 1632, che deve riferirsi all'epoca della dedica o dell'opera compiuta di su le tracce e note di viaggio; giacchè d'ogni luogo e d'ogni circostanza l'Autore rifà la storia, fin da secoli e secoli per filo e per segno. È pur notevole com'egli si dia conto di parecchi che l'han preceduto in simil genere di relazione « la quale da principio non hebbi pensiero di scrivere, per ciò che era stata cominciata da molti et havevano assai maggior talento di me in sodisfare alla curiosità. »

Premette una dissertazione storica su « lo Stato della Valtellina e dei contadi di Bormio e di Chiavenna, che furono l'origine di que' movimenti d'armi in Italia, e la principale cagione di queste due legationi » e discorre le pretese accampate dai Belligeranti e le ragioni d'Urbano VIII, che « mentre si facevano queste provvisioni di guerra . . . non tralasciava alcuno di questi mezzi che potevano rendere sicura la publica pace, sopra la quale volendo sentire il parere

d'alcuni Cardinali, il martedì sera del 18 di febraro fece chiamare nel Vaticano . . . . » Certo l'intricatissima quistione politico-religiosa della Valtellina era come cardine su cui si aggiravano tutte le altre; come fomite di tante discordie tra le potenze cristiane, di tante stragi esterne ed intestine, pozzo venale che costò tanto lutto e dispendio alla santa Sede. Ben a ragione il Pontefice doveva dunque rimpiangere la pacifica intermediazione del suo predecessore Gregorio XV il quale « Valtellinam, Hispanos inter et Gallos controversam, ut arma externa ab Italia tota dispellat, sequester recepit; factum ab Urbano VIII, reprobatum, eo quod Romana ecclesia occasione sequestri ingentes faceret sumptus, et inauditum esset quod sequester ex deposito patiatur damnum. » Così l' Ameyden nella storia ms. *Summ. Pont. et Cardd.* ecc. (Casanat. E. III, 12, e Corsin. 39, C. 15.) — Tornando al Magalotti così narra i preparativi della spedizione:

« E il Cardinale che non meno dello zio desiderava la pace d' Italia e l'unione de' Principi, ordinò subito la famiglia che seco voleva condurre, nella quale, oltre a quelli che ordinariamente lo servivano, aggiunse . . . mons. Lorenzo Azzolino da Fermo allora vescovo di Ripatransone, nipote del Card. Decio Azzolino che fu Segretario di Sisto V, l'altro fu mons. Giov. Battista Pamfilio romano allor Auditore della Sagra Rota ed oggi Cardinale, nipote del Card. Girolamo Pamfilio Vicario di Paolo V. Questo per farlo Reggente della Dataria, fu chiamato da Napoli, ov' era Nuntio e Collettore Apostolico; *a quello perchè già era introdotto nella Segreteria di Stato,* sotto il Card. Magalotti, che allora la reggeva, fu commessa la segreteria della Legatione. A Carlo Magalotti suo zio, fratello del Cardinale e

della sig.ª donna Costanza sua madre, il qual era Luogotenente delle Guardie Pontificie, raccomandò la cura della sua casa. Al medesimo Carlo da Orazio Magalotti maestro generale delle poste, fu raccomandata la cura di spedir corrieri .... Ordinata la famiglia, stabilì il Legato di passarsene a Marsilia su le galere Pontificie .... sotto la condotta del cav. fr. Alessandro da Filicaia, allora capitano della galera *Padrona*, a cui per l'assenza del Luogotenente Nari, era stata raccomandata tutta la squadra. » E dopo aver descritto le visite, il concistoro, la cavalcata, facendo i nomi di quanti vi presero parte, e de' compagni che s' imbarcarono a Civitavecchia, passa a dire: « Su la Capitana, la qual era comandata dal cav. Galiazzo Fanelli d'Ancona, dell' habito di s. Giovanni, s' imbarcò Sua Eminenza, il vescovo della Ripa segretario di Stato (*), Carlo Magalotti, Matteo Sacchetti, Ascanio Filomarino mastro di camera di S.ª E.ª, Quintio del Bufalo cavallerizzo, Cassiano del Pozzo cav. di S. Stefano coppiere, Silvio Piccolomini d'Aragona priore di Pisa, del medesimo habito di S. Stefano, Ianobi da Filicaia, Giacinto Bufalo, Carlo Antonio del Pozzo, Taddeo Callicola medico, segretario di S.ª E.ª »

Su la *galera S. Lucia*, capitano il cav. Aless. Benino fiorentino, l' arciv. d' Avignone co' famigliari e diverse persone. Degli addetti a S.ª E.ª Pietro Porzio scalco, D. Santio caudatario e cappellano maggiore, D. Bernardino Scala crocifero. Su la *galera s. Sebastiano* comandata dal Gandolino: Alfonso Maurelli, Alfonso e Antonio Minutoli, Girolamo Aleandri segretario delle lettere latine, Giov. Battista Alaleone maestro delle cerimonie, Marcello Argenti segretario delle cifre. Su la *galera di*

(*) Vedi sopra quel che si è detto in proposito.

s. Pietro, capitano il cav. Aless. Zambeccari Bolognese dell' ordine di s. Giovanni: D. Giovanni de Guevara generale de' Chierici Minori con il compagno e altri.

D'ordine del Legato, ad istanza del principe Maurizio card. di Savoia, ebbero l' imbarco l' istesso di 22 marzo 1625 su la *galera s. Pietro:* il conte Filippo d' Aglié di s. Martino nipote del March. Lodovico ambasciatore di Savoia alla Corte di Roma, e Bartolomeo Franciotti, lucchese, fratello di Marcantonio uditore di Camera.

Il Magalotti ne intrattiene sì fattamente con le memorie storiche e notizie topografiche da riuscire impossibile un qualsiasi schema del suo Diario che, ad onta del titolo, giunge fino al ritorno da Parigi in Roma. Se non che il ch. P. Alberto Guglielmotti n' ha dato un magistrale compendio (del viaggio marittimo da Civitavecchia a Tolone), nel volume *La squadra permanente*, lib. quinto: cap. I-III incl. e VI-XIII incl.

Ma nessuna di cotali relazioni offre maggiori attrattive della *Legatione del sig. Card. Barberino descritta dal Comm. Cassiano del Pozzo*, che l'accompagnò nelle due legazioni (5). Da' brevi estratti e da' saggi pubblicati potranno i lettori farsi mai un' idea del diario, ove si riflette, per quanto la materia il comporti, la mente dell'archeologo, dello scienziato e del critico eminente a cui nulla sfugge? Monumenti, opere ed oggetti d'arte, tesoro di naturali osservazioni, gallerie di quadri e di arazzi istoriati; raccolte curiose, bozzetti di moda; uomini di genio che si sentivano a lui portati, tutto concorre a formare una certa guida, di quel tempo, per la nazione Francese e Spagnola. Gloria e luminare della patria, Cassiano dal Pozzo doveva meritamente figurare come il primo decoro alla corte del classico Card. Barberini.

NOTE. — (1) *a*) Francesco figlio di Carlo Barberini e Costanza Magalotti sortì i natali in Firenze nel 1597 e mancò il 10 dicembre 1678 nel palazzo della Cancelleria in Roma « in età di 82 anni, due mesi e 17 giorni, e 56 anni di cardinalato. Il giorno susseguente fu trasportato nella Basilica Vaticana con straordinaria pompa e corteo funebre, e fu sepolto nella sagrestia, nella Cappella delle Reliquie. » — FORCELLA, *Iscr. VI, p. 161, al n.° 597.*

Il cerimoniere Paolo Alaleone, nel *Diar. Caerim.* 2 di ottobre 1623, narra che il Papa « assumpsit ad dignitatem cardinalatus ill. d. Franciscùm Barberinum suum nepotem ex fratre germano, et nominavit illum Diaconum Cardinalem, exquisito prius consilio Cardinalium, qui omnes unanimes consentierunt. » E gli uomini più eminenti di quell'età ne divisero la stima con il sacro Collegio, ed al suo sapere, alle sue geste risposero gli elogi dell'universale. Francesco Barberini deve annoverarsi tra quei personaggi i quali crebbero all'ammirazione dei contemporanei e lasciarono ai posteri monumenti imperituri della lor fama. La sua missione politico-religiosa preluse al trattato di Monzon (gen. e poi mar. 1626); città e regni trovarono in lui un forte protettore, un ospite generoso i pellegrini del Giubileo, un padre caritatevole i poveri e gli infermi, pe' quali mise a sue spese medici e farmacie. Sovvenne di gran danaro la vedova dell' infelice Carlo I osteggiata in Inghilterra, e la Repubblica di Venezia in Creta. Uomo onestissimo intese ad ovviare agli scandali menati da parecchie dame Romane, e diè prova del suo zelo fino all'ultima volontà, provvedendo de' suoi beni al monastero di stretta clausura da lui eretto in Fara-Sabina, e che formò la delizia del suo spirito ne' giorni senili. Più che munificente verso i dotti e gli ameni ingegni, i quali tributarono degne lodi all'amico tutelare, e ne son piene le pagini di tutti gli scrittori del tempo, fondò la Biblioteca, glorioso retaggio dell' Ecc.ma Casa, formandone egli stesso primiero ornamento. Cultore appassionato del bello, fece ristaurare antichi e sacri edifizî, promosse e favorì l'accademia de' pittori e scultori in s. Martina costruita su disegno di Pietro da Cortona, ed introdusse in Roma l'arte degli arazzi che ei dovè tanto ammirare nelle corti di Francia e Spagna. *Vir sublevandis natus*, dice di lui il Card. Filippo del Monte negli *Elogia S. R. E.*

Cardd. (Roma 1751 p. 187); magnifico, aggiungiamo noi in tutto il senso della parola. Erudito nelle sacre, versatissimo nelle umane lettere sin a conoscere a fondo le intime grazie de' Greci e de' Latini; poeta, prosatore e traduttore, caro alunno delle umane discipline, il Card. Francesco ebbe in sè riunite qualità d'animo elette, doti di mente sublimi.

b) Giulio della nobil famiglia Sacchetti fiorentina, nato e morto in Roma (1587-1663), fiorì sotto Urbano VIII, che lo creò Vescovo di Gravina, poi di Fano; lo spedì nunzio a S. M. C. delle Spagne, e lo rimunerò del titolo cardinalizio di Santa Sabina. Referendario dell'una e dell'altra segnatura, sostenne inoltre legazioni *a latere* in Ferrara e poi in Bologna insieme con il Mazzarino; ed ogni sua azione fu al disopra delle aspettative. Il più bello encomio di questo insigne personaggio è riportato nella *Purpura docta* dall'obituario della chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, dove riposa con i suoi Maggiori « . . . cuius anima usque ad miraculum vivis virtutibus ornata, quia pares non nisi in coelis coronas invenire poterat; bis in pontificiis comitiis (nei conclavi d'Innocenzo X e di Alessandro VII) omnium vota ac spes elusit, ut se supremo etiam fastigio eminentiorem ostenderet » *Lib. V, et VI, p. 319.*

Intorno all'uno e all'altro Cardinale v. il Negri *Ist. degli Scritt. Fiorentini p. 183 e p. 312* dove dà l'elenco delle loro opere e degli AA. che ne han parlato; il Vittorelli *in Addit.* e l'Oldoino *in notis ad Ciaccon*, l'*Athenaeum Rom.* del med. Old., la cit. op. dell'Eggs *Purp. doct.* che tra le note fonti adduce l'Ameyden nella vita del Sacchetti, del quale non vi è traccia biografica nel ms. accennato di codesto A. Inoltre le *Mem. de' Cardd.* del Cardella e la *Ger. cardinalizia* del Piazza. Ma deriverà nuovo splendore ai medesimi dalla pubblicazione degli scritti politici, donde si rileva il senno e l'abilità dell'uomo di stato nel maneggio d'intricatissimi negozî. A che intendono presentemente il prof. Kiewening dell'Istituto storico Prussiano, il quale sembra occuparsi di Francesco Barberini, Vicecancelliere, in corrispondenza con i Nunzî di Germania, Fiandra, Svizzera, Francia, Italia e Spagna; e sopra tutto il prof. Riccardo de Hinojosa che sta raccogliendo notizie dei mss. delle nunziature di Spagna, carteggi, memorie, relazioni; e che dei Nunzî straordinarî in particolare darà alla luce ogni scrittura originale o relativa.

Al signor de Hinojosa professo pubblica riconoscenza, per essersi mostrato cortesissimo alle mie richieste; credendomi pure in dovere di fare il nome di mio fratello Domenico, del quale mi sono giovato nelle ricerche e nelle trascrizioni.

(²) Descrivendo il Codice, poniamo il segno d'asterisco ad indicare gli autografi dell'Azzolini.

Barb. LVIII. 28 cart. sec. XVII, s' intitola al foglio di guardia. « *Instruttione e lettere scritte e consegnate* al P. Giovanni di Guevara, *Generale de Chierici Minori con occasione della sua missione in Spagna,* ed altre a suo riguardo, cioè:

F. 1-6. Istruzione datagli dal Card. Francesco Barberini, d'Avignone 22 apr. 1625 (copia).

f. 9-70. Diverse lettere orig. e due cifre con decifrato del Legato al Med.° sette del Card. di S. Onofrio, tre del nunzio Sacchetti, due con chiusa autografa, e una lettera del Guevara Il Legato ai Cardd. Sandoval e Spinola, al march. del Carpio, al conte d' Olivares. An. 1625-26.

* f. 44. Lettera del Vesc. di Ripa (da Lerida 24, IV, 1625), al Guevara cui manda lettera dimenticata del Card. suo padrone.

* f. 72. *Memorie de' Trattati e spacci sopra l'ultima essecutione di Valtellina.* Nov. 1626 e un *abbozzo di Relatione del viaggio del Card. Legato da Madrid a Roma*, o sia:

f. 76. M.r di Béthunes al Vesc. di Ripa con ps. autografo

* f. 78-79. Particolari de' negoziati con gli Ambasciatori, minute dell'Azzolini.

* f. 81. Considerazioni del Sacchetti scritte in sua presenza.

* f. 84-90. Risposta del Segr. del di Bèth. Osservazioni e appunti c. s. con una minuta di lettera a carte 87, data di Palazzo 12 Nov. d. an. ed altra a c. 100 data ivi, 1° Dic. al Cardinale.

* f. 92. Il Med.° al Legato informandolo dell'intervista con il Conte d'Ognate e della capitolazione.

* f. 94. Brano di articoli della capitolazione con postille.

f. 95. Lettera in ispagnuolo del suddetto Conte al Legato.

f. 96. Particola da mettere nella lettera di D. Carlo riguardo ai trattati tra Francia e Spagna con postilla del Conte di Bèthunes.

* f. 104-21. Viaggio ecc.

* f. 122-56. *Al Sig. Duca di Guadagnolo* lett. e min. « delle ragioni et dell' istruttione » quasi tutte di mano del-

l'Azzolini. Il Nov. del 1626 da Roma con decifrati. A c. 144, lett. del Barberini, a c. 146 del Bagni.

Cf. c. 174. *Instruttione al sig. Torquato Conti Duca di Guadagnolo nostro Luogotenente generale spedito per la Valtellina, et al sig. Gio. Francesco Sacchetti capitano di corazze e commendatore generale nel medesimo esercito, spedita li 26 Agosto 1626.* — Copie della stessa a c. 184 ed a c. 203.

f. 158. Capitolazioni fra gli Ambasciatori dei due Re « sopra l'esecutione del Capitolato di Monzon del 5 Marzo 1626 circa i forti della Valtellina e dei contadi di Bormio, di Chiavenna » Cf. c. 168-70.

f. 164. *Articoli consentiti tra i Ministri Pontifici e Regi, e quelli che restano in suspeso secondo che si raccoglie dalle scritture in margine.*

f. 196. *Punti capitali trattati dal Card. Spada e risoluzioni di S. M. per ciò che riguarda le pretese del Papa*, cioè « 1° di aggiungere la restitutione de' beni ecclesiastici.... 2° l'adempimento del concordato in Coira... 3° l'annullamento delle leggi, decreti ec. contro la Sede Apostolica... 4° La prohibitione del domicilio agli Eretici... 5° Che il Nunzio a Svizzera non habbia a notificar ai Grigioni le contraventioni ai trattati » ecc. fino al capitolo 9.

f. 216. *Capitolationi... tra gli Ambasciatori de' due Re con i motivi o repliche ecc.*

f. 222. Copia d'istruzione al Cav. Cioli.

f. 226. *Risposta de' partiti per aggiustar il negotio della Valtellina* (consegnata a M.r Magalotti come dalla seguente lettera dell'Agente della Valtellina diretta al Papa).

f. 235-250. *Proposta ed erezione di quarta lega in Valtellina del Duca di Pastrana, repliche de' due Ambasc. ecc. Dal decifrato dell'Arciv. di Tarsi, nunzio,* 29 luglio d. a. da Besiers.

f. 252. *Lettera di Gio. Conte di Tylli al sig. G. Batt. Crivelli residente del Ser.mo di Baviera.*

f. 257. *Proposta d'un capitolo della pace in Germania.*

f. 259. Altro per le cose del Palatinato.

f. 262. *Discorso sopra una lega contro il Turco.*

* f. 267. *Considerationi sopra gli articoli proposti da' PP. Berulli e fra Gioseppe dati al sig. Card. Padrone 22 Sett. 1625 e capi estratti dalle istruttioni e cifre di Roma.*

* f. 272-77. *Sostanza di tutte le cifre di Roma de' 9 e 21 di Agosto.*

* f. 278. *Cifra ultima di Spagna 23 agosto.*

* f. 279. *Estratti dalle cifre de' 15 luglio di Roma.*

* f. 282. *Ragioni date al Cardinale per la sospensione delle armi ecc.*

* f. 284, *Ragioni per la direzione del negotio;* scrittura al med.mo.

* f. 288-92. It. *per escludere un partito proposto da Richelieu* 27 giugno 1625 « onde il Papa non vuole ingerirsi in trattato che includa la restitutione della Valle agli Heretici, benchè avesse plenipotenza di Spagna. »

* f. 293-95. Appunti o diversi *promemoria* d'informazioni prese, ragguagli di lettere, di affari a disimpegnare, di notizie del tempo d'ogni maniera, specie riguardo alla celebre quistione.

f. 298-300 (ult.). *Discorso del P. Ignatio cappuccino circa il modo di aggiustare il negotio di Valtellina,. mandato dal sig. Card. s. Honofrio con lettere del primo Febbraio 1626, ricevute in giugno.* — A tre cose s'ha d'haver riguardo... che più oltre non habbino che fare i Valtellinesi con i Grigioni ecc. (Copia con il titolo sul dorso di mano dell'Azzolini).

Avvertenza. Ci siamo fatto un dovere di notificare quei documenti che riguardano la Valtellina al D.r Carlo Ritter (Trogen) il quale ha rivolto i suoi studî e le sue ricerche a questo periodo culminante di storia della Svizzera.

C. Barb. XLIV. 128

* f. 157. Ode, occhi bianchi. « Quando sorse da l'onda Venere, honor de' liquidi cristalli ». Cf. cod. XLIV, 250, f. 27-29, copia creduta dell'Azzolini dal dubitante Catalogista.

* f. 160-76. In biasimo della lussuria « Lascia Soratte, o ser Apollo, e cinto ». Terzine. Cf. codd. XLIV, 149 e XLIV, 264, copie.

* f. 181-89. Ritratto d'Irene, ottave « Bramo ritrar con la mia penna in carte ». Cf. cod. XLIV, 129 f. 20-26, copia.

* f. 193-96. Descritione di Monte Falcone, al sig. Curtio Boccaleoni « Come vaghezza giovenile e come ».

* f. 148. Spettaccolo di fiere, le quali non volsero combattere a vista del G. Duca e del Card. Barberini Legato. Sonetto « Chiusa vegg'io più d'una belva audace ». v.° Nel veder il

fonte di Sorga e Valclusa « Di Sorga il fonte celebrato e 'l colle » (Sonetto).

* f. 147. Altro son. San Lorenzo nell'Escurial « Sacro al martire Hispano eccelso tetto » e al v.° Son. su Villa d'Arangue « Non fu l'horto di Adamo in terra spento ».

f. 192-204. Egloga pastorale, Am. « Perchè solo e pensoso Dolcissimo Aristeo » che il Catalogista crede del med. A. Benchè originale e con varianti, sembra di diversa e più corretta mano.

Cod. Barb. XLIV, 250.

f. 1-6. Nella venuta dello Spirito S. sopra gli Apostoli, ode « Deh! scuoti il tuo rinchiuso etereo grembo ».

f. 8-13. S. Caterina da Siena prega Dio che gli rinnovi il cuore « Poggi, il cui spirto ne l'empireo ha loco ». Ded. a M.r Poggi vesc. di Ripa.

f. 14-18. Assomiglia il suo amore ad una cometa, ode « Qual tra le stelle il cielo ». Dove il Catal. nota c. s.

f. 18-27. Capitolo contro l'invidia (terzine) « Cercato ho spesso, o mio sincero amico ».

f. 30-34. La febbricitante, ode « Sangue del mio languire ». dove si nota c. s.

Liriche edite di L. Azzolini secondo il Mazzucchelli e (l'Atti)

1. Stanze nelle nozze di D. Taddeo Barberini e di Donna Anna Colonna. Roma pr. gli stamp.ri Cam. 1629 in-8.

2. Il cuore rinnovato di s. Caterina da Siena, poemetto, con una canzonetta sopra la vanità delle cose del mondo. Iesi fr.lli Serafini, 1646 in-8.

3. Satira contro la lussuria. Ven. 1686 pr. il Baglioni, nella *Scelta di poesie It. non mai stampate,* in-8 (e pr. il Poggiali, Londra, dopo le satire del Nelli, Sansovino e Simeoni, an. 1788).

4. Rime pubblicate tra gli *Assaggi poetici delle Muse Picene*

Opere inedite.

1. Legazione del Card. Francesco Barberini a' Principi sotto Urbano VIII.

2. Alcune satire e molte rime.

Il Mazz. « Un grosso volume ms. di sue rime si conservava presso a Gio. Antonio Moraldi Romano, al tempo del Crescim-

beni. (Cf. *St. della volg. poes.* IV, 172) che ne fa menzione, ed altra copia ne vide questi presso al celebre poeta Giambattista Zappi. Un altro testo a penna inoltre esiste in Verona nella libreria Saibanti. Alcune poche se ne hanno a stampa... e un sonetto è stato ultimamente pubblicato dal sig. D.r Lami nella seconda deca de' fogli del Catal. de' Codd. Mss. Riccardiani a c. 53 » — *Op. cit.*

(3) G. Sacchetti (ed anche il Card. Francesco Barberini. Cf. i 2 sonetti del Cod. su descritto, in fine, XLIV, 128) va quindi annoverato tra i celebri visitatori della presunta tomba di *Madonna*, sul cui rinvenimento e vecchia storiella della scatola (co' versi di stile antipetrarchesco) si è pronunziato ultimamente il D'Ovidio; pur ammettendo i documenti irrefragabili del De Sade sul conto di Laura maritata e madre. Vedi le *Mém. pour le vie de Fr. Petrarque* to. III, e *Nuova Ant. 1888* fasc. XIV, 209-34 fasc. XV, 385-407.

Il Magalotti nell'accurata descrizione di Valchiusa Cod. Cas. f. 115 *v.* «... Sopra la valle, nella cima d'un colle, oggi sono alcune cartiere, ed ancor si veggono le reliquie della casa ove abitava il medesimo Petrarca; fra le cui rovine sono scolpiti i nomi d'alcuni Poeti che seguitarono il Card. Alessandro Farnese, quando dopo la morte dell'avolo si ritirò in Avignone. Il legato doppo ch'ebbe considerato diligentemente i meravigliosi arteficii delle natura, salì al Castello ch'oggi è posseduto dal s.r d'Oppeda primo Presidente del Parlamento d'Aix. »

(4) Il cit. P. Alaleone che scrupolosamente registra tutte le cerimonie, e tampoco suol curare ciò che a lui sappia di profano, pur descrivendo la pompa o cavalcata de' Cardinali e Nobili romani che accompagnarono il Legato, ne omette i Famigliari e nomina soltanto il fratello, sotto il dì 17 marzo. E di nuovo, « Feria 3.a die 18 Martii - De mane d. Ioannes Baptista Alaleo S.mi Dni. N. ceremoniarum Magister discessit Roma versus Centum Cellas cum aliis familiaribus ill.mi d. Card. Barberini Legati de latere qui heri remanserunt Romae ». Ben vero, che quando ritornarono il Nunzio ed il Legato, e nel concistoro del 24 ottobre 1626 ricevettero dal Papa il cappello cardinalizio, annovera quelli ammessi al bacio del sacro piede «.... primus fuit archiepiscopus Consanus et episcopus Ripae Transonae (l'Azzolini) et prothonotarius Sancta Crucius, cum cappis, qui fuerunt

in legatione. Deinde osculati sunt pedem Papae familiares ill.mi Card. Sacchetti ». Stavolta però punto allude al povero fratello.

(5) *Codd. Barberin. LX, 64, 65.* Difettano di qualche passo, dove stanno puntini, d'attribuirsi al copista o pure al pessimo originale; e dentro il 2.° vol. che manca de' primi 28 fogli a scapito ancora dell'indice, si trova una copia sciolta della presente Relazione. *Cod. della Bibl. Reale o Nazionale di Napoli. segnato X. E. 54.*

E. Müntz, *Les Archives des Arts. Recueil de doc. inéd. Paris, 1890.* a f. 180 riporta la lista de' principali artisti di Parigi nel 1625, ch'ebbero occasione d'avvicinare Cassiano dal Pozzo l'amico del Poussin, del Peiresc e del Rubens, tratta dal suo Diario; notando (n. 1): « La partie de ce *Diarium* qui concerne le palais de Fontainebleau a été publiée, en 1886, dans les *Mémoires de la Société de l'Histoire de Paris*, où l'on trouvera également une notice sur sa date et sa composition - ivi p. 180 ». Ma in tutta Roma, non mi è riuscito di trovare questo periodico municipale di Parigi!

Vedi *Misc. di St. Ital. to. XV, 1874, p. 129-201.* « Notizie sulla vita di Cassiano Dal Pozzo » per Giacomo Lumbroso. *Riv. univers.* to. 19, d.° an. « Cassiano Dal Pozzo » per I. Bernardi. *St. dell' Acc. de' Lincei* 1883, cap. X. « Cass. Dal Pozzo il giovane conservatore dell'Accademia » per Domenico Carutti. L'orazione in lode di Cass. dal Pozzo, di C. Dati Fir. 1664 e nelle *Prose Fiorentine*. Ven. 1751 p. I. vol. IV, e *Scelta di prose* di C. Rub. Dati ivi, Alvisopoli 1826.

FONTI

Lafuente D. Modesto, *Hist. gen. de España desde los tiempos primitivos hasta la muerte de Fernando VII, continuada... por* D. Iuan Valera, Barcelona 1888. *To. undécimo lib. cuarto-Reinado de Felipe IV, capit. I, II, págs 200-204.* Canovas del Castillo. *Estudios del Reinado de Felipe IV,* Madrid 1890. Malvezzi Virgilio *Successos principales de la Monarquia de España en el tiempo de Fel. IV,* Madrid 1640 (trad. in italiano Anversa 1641). Zanetomalo N. *Relazione del governo della famosa Corte di Spagna in tempo del re Fil. IV,* Cosmopol 1672. (Del medesimo *Ritratto del Conte Duca di Sanlucar,* Milano 1636). Weis Th. *L'Espagne depuis le regne de Philippe II jusqu' à l'avénement des Bourbons,* Bruxelles 1845 vol. 2 in-8 gr. *Mémoires of Spain during the reign of Phil. IV amd Charl. II, from 1621 to 1700,* Edinb. 1834 vol. 2 in-8; Ichia (Gio. Giac.°) *St. del conte duca d'Olivarez favorito del re Fil. IV.* (Udine 1653); Rocca (Conde de la) *Hist. du ministère du comte Gasp. de Guzman duc. d'Oliv.* (Bolog. 1073 traduzione d'Anonimo spagnuolo); Valderoy (Guill. de) *Anecdotes du ministère du comte duc d'Oliv.* (Paris 1722). - La Real Academia de la historia de Esp. nel dare alla luce la storia generale della Nazione, avea incominciato a pubblicare l'opera dell'accad.co Puyols y Camps che trattava di quest'epoca e rimase interrotta per la morte dell'A. Interessante la *Bibliotheca Hispanica historico-genealogico-heraldica* (Lips. 1734) di Gerardo de Franckenau, e riguardo ad ogni ramo l'*Hist. genealogica de la casa de Silva... con las noticias de otras muchas familias* (Madr. 1685) di D. Luis de Salazar y Castro. Quella di Pietro Salazar de Mendoza, *Origen de las dignidades seglares de Castilla y Leon, con la relacion summaria de los Reyes... y de muchos ricos Homes...* (Toledo 1618, e Madrid 1657) che il Franckenau (al n.° 1280) chiama « liber ad Magnates sub quovis Hispaniae Rege dignoscendos apprime

utilis, et multam rei genealogicae lucem foenerans » vale tanto quanto un zibaldone, dove Tubal o Iubal nipote di Noè si pone a capostipite de' gloriosi Regnanti. V. tuttavia in fine del volume il « Resumen de las mercedes de Marqueses y Condes que su Magestad ha hecho desde el año de 1621 hasta el de 1656 » Infine i genealogisti Italiani e gli storiografi municipali.

Storia biografico-ecclesiastica. Oltre le opere citate nella prefazione, e le biologie parziali, *L'Eglise pendant les quatre derniers siècles* (Paris 1858 vol. 3) del Capefigue, dell'Orsi su lo stesso argomento (Roma 1758-97) e la *Historia ecclesiastica de España* di D. Vicente Lafuente (2.ª edic. Madrid 1884, tomo IV).

De' Mss. la *Vita di Papa Urbano VIII e storia del suo Pontificato* d'Andrea Nicoletti, 8 voll. in-4 della Bibl. Barberini e Cod. Vaticano 8891 ff. 70-103, *Sincero raconto della vita* ecc. pubblicato da Mons. I. Carini nello *Spicilegio Vaticano,* vol. I.

ABOZZO DI RELATIONE DEL VIAGGIO DEL CARD. LEGATO DA MADRID A ROMA.

(Cod. Barberino LVIII, 28 ff. 104-120).

Dopo che il signor Card. Legato hebbe dato compimento all'altre visite di molte signorie della Corte e Città, quali fece privatamente, andando alle sue case con carozza chiusa, visitò publicamente la Serñma Infanta Margherita. Alli 9 del corrente mese d'Agosto andò S. S. Illñma all'udienza del Re, et hebbe i sudetti trattamenti che nella prima udienza publica [1]; eccetto che non venne alcun Grande ad accompagnarlo, ma solo il Conte di Los Arcos; et havendo di già complito con S. Maestà, al levarsi in piedi uscirono da una porta ivi vicina a due passi i Serñi Infanti D. Carlo e Cardinale. E stando tutti in piedi, S. S. Illñma compli con ambidue, dopo di che le AA. loro si misero a caminar avanti, e S. Maestà e S. S. Illñma seguirono fino al luogo ove S. Maestà accompagnò il signor Cardinale. Egli quindi si trasferì a visitar la Regina, e trovolla di sotto il baldacchino; alla destra aveva la Regina d'Ungheria e all'altra l'Infantina, in una sedia picciola, alla quale assisteva la signora Contessa d'Olivares. Il ricevimento et il comiato passò lo termine della primiera udienza publica, et il signor Cardinale compli poi anco con le dame a una a una secondo che s'aveniva in esse andando verso la porta della sala.

Il Re e le Regine discorsero più del solito [2], e con affetto. La sera medesima mandò la signora Contessa d'Olivares a dir

[1] La storia della Legazione, che l'Atti desiderava divulgata per le stampe, doveva riferirsi a tutto un diario, dell'Azzolini, di cui ci avanza questa parte integrante.

[2] Cancellato « ma il racconto di ciò si fa a parole. »

a S. S. Illma che non havendo ancor data la beneditione all' Infantina, S. A. l'aspettaria; sichè il seguente giorno S. S. Illma si trasferì privatamente alle stanze della signora Contessa dove complí, e fu regalata di un anello con un grande e bel diamante di valore di (*sic*) [3].

Donò il Re al signor Cardinale avanti la sua partita una carrozza con otto mule da campagna, oltre gli altri scritti regali, e S. S. Illma ne lasciò molti in catene, gioie, quadri, corone et anco in danari da dividersi tra la famiglia Regia che l'haveva servito [4].

La sera di X, dopo il tramontar del sole partì S. S. Illma [5] col signor Cardinal Saccchetti e tutti i suoi in carozza, accompagnato particolarmente con cocchii dalli signori Marchese dell'Inoyosa e di Castel Rodrigo, Dal signor Conte dell'Arcos et altri magnifici signori e cavalieri fin alla porta d'Alcalà ove S. S. Illma gli licentiò. Il signor D. Duart et altri dicesi che stavano alla parte del giardino del Re per onde credevano che il signor Cardinale dovesse uscire, ma egli prese diverso

3 Vi fu ancora il Guardagioie della Regina che presentò a nome di S. Maettà un diamante legato in un anello stimato da 4 mila scudi in circa, e gli si donò una collana di 400, essendose per prima data un' altra simile al Guardagioie del Re. *Cas. dal Pozzo, Diar.* **a** *di 11 ag.-V. la nostra appendice.*

4 Comparve a nome di S. Maestà il Guardagioie a regalarlo (il Card.) d'un gioiello di diamantl legati... a *rocher*... sotto s'apriva in foggia di scatoletta, nella quale era il ritratto di S. Maestà del naturale, fatto però qando era di manco età. Furono donate per i fratelli di S. S. Illma dodici medaglie d'oro col ritratto di S. Maestà e una muta di mule morelle. *Diar. c. dì 3 ag.*

Delle offerte particolari per dirne una « la vecchia (Contessa di Lermos) haveva mandato un quadretto di Raffaello, nel quale era un s. Gio. Battista nel deserto, cosa perfettissima, accomodata con ricca cornice in nna cassetta d'ambra, e cassettine di pastiglie diverse e guanti: questi si accettarono, el quadro si rifiutò ». *Ivi a dì 4 ag.*

Il doppo desinare si fece la lista delle mancie, a che si faceva conto che per lo meno fussero per ascendere a undici milla scudi, a questi Officiali. *Ivi. dì 5 ag.*

5 C. dal Pozzo pone la partenza agli 11, trascorsa com'era la giornata del 10 agosto. Nel libro de' conti (*v. app.*) è però notato: « La reverenda camera deve dare... per la partenza di detto Padrone seguita la notte del 10 agosto sino all'arrivo in Valenza la sera del 19, et in detto luogo per tutto li 24 che s'imbarcò alla spiaggia per la volta d'Italia... »

camino. Nel quale tempo son venuti seco d'ordine del Re due Alcaldri. [6] Giunse alla mezza notte in Arganda del Duca di Lerma, lontana da Madrid 4 leghe ove la mattina seguente giunse a visitarlo l'abbate d'Olivares et il sig. Conte d'Agmont *(Egmont)* Ambasciadore della Infanta di Fiandra, il quale pranzò con S. S. Illma serbandosi quest'ordine nella dispositione di luoghi alla tavola. Stava il Legato dalla sinistra parte di essa da capo, e dopo lui il Conte, un suo nepote giovane, il signor Abbate Caetano et un altro giovane nobile pur venuto con il Conte. A capo dell'altro lato destro erano il signor Card. Sacchetti, il Patriarca Panfilio, l'Arcivescovo di Consa, il Vescovo della Ripa e monsignor Santacroce. La notte che venne s'alloggiò a *Fuente Duegna* (*Fuentidueña*) terra della Commenda maggior di Castiglia, cinque grandi leghe lontano. La sera dopo che fu a' 12 si giunse a *Sailizes* picciol luogo del Re distante sei gran leghe, ove il Vescovo di Cuenca mandò un bel regalo. L'altra che seguì fatte cinque leghe si pervenne a *Villar de Cañas* luogo d' una Signora di casa Paceco, e qui pur anco giunsero rinfrescamenti in abondanza del Vescovo di Cuenca. La notte di 14 si arrivò a *Bonache (pozo?) di Alarcon* luogo di Don Gio. d'Alarcon sendo il viaggio di 6 in 7 leghe, e la notte che seguì si giunse a Campiglia luogo grosso e reggio che era lungi cinque leghe sassose. Alli 16 piovè e rinfrescò, onde si partì di Campiglia a buon' hora, sì che si giunse prima dell'oscurire ad una hosteria di campagna molto cattiva chiamata la *venta del Paiazo (Payaso)* presso un fiumicello detto *Cabriel*, lontana cinque leghe sassose e montuose, massime l'ultima lega. Partiti a' 17 all'una dopo mezzo dì per esser tempo fresco la prima lega fu di camino aspro, le altre cinque rimanenti per giunger a *Requena* assai commode, talché vi si pervenne molto avanti notte. La terra è grossa e del Re a' confini del Regno di Castiglia verso quello di Valenza, il cui arcivescovo mandò i suoi preti a salutare e invitare il Legato e visitare i prelati; mandandovi anco il vescovo di Cuenca nuovi rinfrescamenti di carni, polli, vini e frutta. Alle 18, circa le 4 hore dopo mezzodì si vide Requena e dopo due leghe in circa all'entrar nel confine di Valenza si viddero tre compagnie di cavalli mandati

[6] *Alcaldi, ital. alcàdi.*

dal signor Marchese di Povara *(Pomar?)* viceré per accompagnare il Legato, col quale il Presidente del *crimen* della real Audienza compli a nome del Viceré di cui presentò la lettera con la quale si scusava di non haver ció potuto adempir di persona per l'impedimento delle gotte podagre. Rese parimente una lettera del signor Duca di Pastrana il qual di Roma ritornando in Spagna era capitato a Valenza.

La sera di notte dopo tre leghe assai lunghe di camino sassoso e difficile di montagna si arrivò a Bugnol (*Buñol*) castello assai forte ma disabitato del quale è conte un signor Valentiano. Il seguente giorno del 19 si fece mossa da Bugnol alle 4 in circa della sera, restando sei leghe per giunger a Valenza. Vennero incontro al signor Card. Legato il capitano della guardia del Re a nome di S. E. e Monsignor Arcivescovo più d'una lega dalla Città, e quasi lo stesso, i deputati del Capitolo; ma l'Arcivescovo complito che hebbe tornò indietro. I Giurati che sono il Magistrato della Città vennero anch'essi incontro poco minor spatio, e circa meza lega cioè all'incominciar de' Borghi giunsero il medesimo Viceré et il signor Duca di Pastrana: entrarono ambedue nella carrozza del signor Card. Legato, sedendo alla prora, i due Cardinali alla poppa et i signori Abbate Caetano e Matteo Sacchetti alle portiere; poichè i Prelati nel moversi da Bugnolo salirono con un altro cocchio, perchè il signor Cardinale potesse honorare i detti signori che dovevano incontrarlo.

Entrò S. S. Illma alle x della notte, ma erano con tutto ciò le strade piene di popolo innumerabile, et fecero salve di mortaletti ed artiglierie. Smontò al palazzo dell'Arcivescovato, sendo accompagnato fin dentro le sue camere dal Viceré e dal Duca, i quali indi a poco si licenziarono. Il seguente giorno disse messa piana nel Duomo vicino, cosi ripieno di gente che apena S. S. Illma poteva passarvi. Il Capitolo in habito ecclesiastico venne a levarlo dalle sue stanze, andando avanti alla Croce Monsignor Arcivescovo, e le Dignità coi piviali l'aspettarono alla porta della chiesa ove lo posero sotto baldacchino, conformandosi in tutto con le cerimonie del Pontificale. Alla detta messa i Prelati sedettero in un banco al lato del Vangelo, havendo fra loro il primo luogo l'Arcivescovo della Città, et i Giurati di essa stettero in un altro banco simile, al corno dell'Epistola. A questi

fu data la pace dopo i Prelati, e perchè si seppe che fra di loro e il Capitolo era controversia di precedenza nell'andar immediatamente avanti il Legato, S. S. Illma operò che i Giurati restaro in chiesa, sì come non eran venuti alle stanze avanti la messa, e così il Capitolo solo riaccompagnò alle medesime stanze S. S. Illma. La quale poi fu visitata formalmente dalli detti Giurati, dalla Inquisitione, dal Vicerè, Duca di Pastrana, da' signori Deputati del regno, Capitolo e molti altri signori. Alli 21 andò a visitare la Viceregina al palazzo Regio che è fuori della Città, in compagnia del sig. Card. Sacchetti; fu ricevuto con tiri di mortaletti e rapresentatagli una comedia da una compagnia d'histrioni, che si trova hora in Valenza, intervenendovi molte dame principali della Città [7].

Vidde il giorno seguente il Colleggio chiamato del Patriarca [8] loco assai stimato da' Cittadini per la bellezza e grandezza della fabrica e per le molte reliquie che vi si conservano. Il dopo pranzo vennero a levarla in cocchio il Vicerè ed il signor Duca di Pastrana, conducendolo a diporto fino al Grao che è castello non lnngi al mare, et andò seco il signor Card. Sacchetti.

Furono accompagnati da due compagnie di cavalli, et i medesimi signori Vicerè e Duca ritornarono S. S. Illma al palazzo del suo albergo accomiatandosi a piedi delle scale.

Nel mentre de' cinque giorni che si dimorò in Valenza, furono inviate le mule, cavalli, carrozze e bagaglie che havean servito nel viaggio di terra ad imbarcarle a Denia, ove le galere si ritrovavano acciò che giungendo poi le dette galere alla città di Valenza potessero subito imbarcarsi le mule; imperocchè i vascelli grossi non possono ordinariamente fermarvisi se non poche hore della mattina, essendovi la sera pericoloso il mare per sua natura. I cavalli e muli furon posti in due tartane

7 « Il signor Duca di Pastrana e Vicerè si ritirorno con i prelati .... e furon convitati a una Commedia. — Tra le commedianti vi fu una giovanotta assai bella detta Chterio che fu esiliata da Madrid per il soverchio affetto che gl' haveva il conte di Pugnon Rostro. » *Diario c. f. 161 v.-162 del Cod. Barb.*

8 « Collegio e Chiesa instituita da monsignor Patriarcha d' Antiochia e Arcivescovo di questa città detto Don Gio. de Ribera zio della V. Regina. » *Ivi f. 163 v.*

e la mattina de' 24 si scoprirono le galere che venivano a levarci, onde subito desinato circa le due dopo mezo giorno entrarono i signori Cardinali e Prelati nel cocchio dell'Arcivescovo, che anch'egli venne, havendo prima fatto al Legato un sontuoso e copioso regalo di conserve e confettioni. Arrivati al Grao trovarono molte barchette e felluche preparate a portar le genti alle galere, le quali per la bassezza dell'acqua non potevano acostarsi alla spiaggia, et il signor Card. Legato ben presto se n'andò alla Capitana di Sua Santità sì come il signor Card. Sacchetti alla Padrona del Granduca, licentiatosi Monsignor l'Arcivescovo. Tre hore dopo l'imbarco fu salpato, et il giorno seguente a Paniscola (*Peñìscola*) si trovarono surte otto galere Regie della squadra del Doria con la Padrona di Napoli [9], e la Reale, e l'altre ci salutarono come fece anco il Castello e fu loro risposto. Ma poi che passammo a di lungo, non vennero a visitare il signor Cardinale il Luogotenente delle dette galere, che era il signor Stefano Spinola. Seguirono ben di conserva alquanto lontane da noi fin a Tarracona la quale ci salutò, et ivi fu fatto alto per alquante hore a causa di pigliar biscotto, et altre provisioni. Il detto signor Luogotenente Spinola complì con S. S. Illma, si come anco quelli della Città, e la notte fu proseguito il viaggio venendo con esso noi la Padrona di Napoli; ma le altre 8 galere si rimasero dicendo di tener ordine dal signor Marchese Santacroce, Generale, di andar in corso. Il giorno de' 27 verso la sera si scoperse Barcellona, et avanti di arrivarci fu fatta salva di artiglierie alla SS. Madonna di Monserato che si scorgeva da lontano, e furono cantate litanie e motetti. La Città salutò al solito con molti tiri di artiglierie e vennero alle galere a visitare il signor Card. Legato, e poi il signor Card. Sacchetti, monsignor il Vescovo et il signor Duca di Cardona, et alquanto dopoi gli Ambasciatori della Città. Il Legato smontò privatamente et in un cocchio chiuso andò a visitar la signora Duchessa di Cardona, in casa della quale venne a complir con S. S. Illma il Vescovo di Urgel Vicerè. Tornata S. S. Illma

9 « A' 26... sul far della sera s'arrivò a Paniscola dove erano le 7 galere di Genova che havevano portato il Duca di Pastrana, con la Padrona di Napoli. » *Diar.* c. *f. 166.*

ben presto alla galera si ricominciò la navigatione; ma prima il medesimo signor Duca di Cardona fece un bellissimo presente di carni, pollami, frutti, vini, acque di scorzonero et altri molti rinfrescamenti, quali non si poterono allhora imbarcar tutti, onde S. E. mandò un brigantino che arrivò le galere la notte seguente a portare il restante. Monsignor Vescovo anch'egli preparava il regalo, che per la presta partita non potè presentarsi. La mattina de 28 si giunse a *Cadaches* (*Cadaques*), donde s' era deliberato pigliar il golfo di Lione, ma si voltò una tramontana contraria in maniera che convenne fermarvisi tre giorni. Et alli 31 se bene il vento non era molto buono si fecero a forza di remi trenta miglia costeggiando fin al porto di Colibri (*del Colibrì*), che è l'ultimo di Spagna verso Francia. La notte seguente migliorò il tempo, sì che alle quattr' hore verso la mattina si fece vela con vento prospero, ma gagliardo, e con il mare alquanto grosso, che venuto il giorno si rese più tranquillo, e seguitò il vento propitio fin all' hora di vespro, quando cominciò a mancare. Con tutto ciò tanto s' era avanzato il viaggio, che la sera del medesimo giorno primo di Settembre verso il tramontar del sole si passò a vista di Marsilia circa X. miglia alla larga; e seguitando avanti si giunse a Tolone la mattina seguente verso l' hora del desinare, sendosi tutta la notte vogato per mancanza di vento.

Sorsero le galere fuori del Porto per esser più pronte a navigare, dopo che si fussero proviste d'acqua et altre necessità, al qual effetto furono inviate alla Città tre di esse. Intanto venne alla Capitana il signor Conte di *Toygni* Giovane figlio del Generale delle galere di Francia con due galere e visitò il signor Card. Legato trattenendosi buona pezza seco. Dal detto luogo si partì la sera e fu navigato dì e notte, parte a vela, ma il più a remi per mancanza di vento senza declinare ad alcun porto fin a quello di Villafranca, ch' è il primo d' Italia, e dove si entrò la sera de' 3 sendo stanche le ciurme.

La città di Nizza se ben era di notte salutò da lontano con molti tiri, e le fu risposto con quattro, et al saluto della fortezza di Villafranca con tre. Subito entrato in porto il signor Cardinale spedì huomo a posta con lettere a monsignor Nuntio di Torino. La mattina seguente venne alla Capitana monsignor Vescovo di Nizza a complire con S. S. Illma. Indi il signor

D. Felice di Savoia, figlio naturale del Duca Governatore di Nizza e Villafranca, havendo mandato avanti il suo Maggiordomo Monsignor D. Andelot, a far sapere al signor Cardinale che voleva riverirlo, fu visto venir da Nizza a Villafranca con buona cavalcata; e quinci salito in un brigantino venne con alquanti suoi gentilhuomini a visitar S. S. Illma, e poi andò alla Padrona del Granduca a salutare il signor Card. Sacchetti e mandò un regalo di varii rinfrescamenti. Poche hore dopo fu spedito a Turino da S. S. Illma il signor Giacinto del Bufalo con lettere di saluto e complimento per il Duca e per i Sermi Principi. Seguendo avanti, e passando la mattina de' 4 a vista e vicino a Monaco, venne quel Principe ad invitar S. S. Illma, la quale si scusò del non potersi fermare. Poco dopoi arrivò il signor Girolamo Spinola mastro delle Poste di Genova residente in Savona, e portò molti pieghi di lettere di varie date di Roma e d'altre parti capitae con diversi corrieri e ritenuti da lui per renderle a S. S. Illma nel suo passaggio. Il medesimo Spinola invitò il signor Cardinale a smontar in Genova a nome della Republica, dicendo che verrebero gli Ambasciatori a posta, i quali comparsero nella seguente mattina de' 5 con 4 galere vicino ad Albenga; ma per haver trovata in letto S. S. Illma non vennero subito alla Capitana, si come fecero dopo che il signor Cardinale si vestì. Erano in numero sei, et i loro nomi li signori Paolo Serra, Gio. Battista Galbarini, Nicolò Durazzo, Paolo Andrea Doria, Gio. Andrea Gentile, Gio. Giacomo Lomellini: S. S. Illma al solito li ricevè e raccompagnò fin al Capo della Scaletta. Partiti gli Ambasciatori, venne anco il signor Luca Spinola generale delle galere della Republica a complir con S. S. Illma la quale non havendo accettato l'alloggio offertoli per lettere dal signor Card. Rivarola, che si trovava in Genova, nè quello della signora Zenobia Doria sorella del Principe, che parimenti l' haveva invitato, si risolse di ricever quello del signor Gio. Luca Spinola, fratello del signor Card. S. Clemente, poichè molto prima e più volte ne l' havea pregato; oltre l'affetto che porta S. S. Illma a quella Casa. Onde navigando con vento più tosto contrario fu salutato dalla città e dalla fortezza di Savona con molti tiri, girato che fu a quella dirittura, ancor che fossero le galere alla larga; e poco dopoi venne Monsignor il Vescovo di detta città a far riverenza a

S. S. Illma portato da una felluca e seguito nella galera medesima fin a Genova, ove si trattenne mentre che il signor Cardinale vi dimorò. La sera de' 5 ben tardi si approdò a Sampierdarena, ma prima d'accostarsi vennero alla Capitana con felluche Monsignor Illmo Card. Rivarola et il signor Marchese Santacroee a complire con S. S. Illma, e poi con il signor Card. Sacchetti; il medesimo fecero il signor Duca di Bovino, che si trova in Genova, il signor Marchese Pallavicino Ambasciator mandato a posta dal sig. Duca di Parma, un Gentilhuomo dell' Illmo signor Card. Aldobrandini, il Segretario dell'Ambasciator di Spagna, che dicono si trovava ammalato e molti altri Signori. Le galere dismontata S. S. Illma se ne andarono al porto, et il signor Cardinale con non molti della comitiva, sceso in felluca e poi montato in carrozza, se n' andò a riposare alla suddetta bellissima villa del sig. Duca di S. Pietro, figlio del *quondam* signor Gio. Battista Spinola fratello parimente del signor Card. S. Clemente; sicome poco di poi nel modo stesso vi arrivò il signor Card. Sacchetti.

La Capitana di Genova pretese nel venir verso il lido precedere alla Padrona di Toscana, ma perchè sopra questa si trovava il detto signor Card. Sacchetti, convenne che quella restasse. Li saluti, risposte e salve d'artiglierie furono molte, massime nel venire e nel partire de suddetti Signori. Non scesero quella sera in terra tutti i signori della comitiva del Legato, ma restarono a dormir in galera Monsignor Arcivescovo di Consa e Monsignor Santacroce, e molti altri che poi la mattina vennero alla medesima villa. Donde il signor Cardinale spedì quella stessa sera un corriere a Firenze e Roma per dar nova del suo salvo arrivo, e della deliberatione fatta di passar per Firenze. La mattina de' 6, che fu domenica, si udì messa in un oratorio della medesima villa, arrivò il signor Principe Doria a visitare il signor Cardinale, e poi si desinò lautissimamente, stando a tavola oltre i due signori Cardinali et i Prelati della Legatione, i signori Abbate Caetani e Matteo Sacchetti, il signor Duca di s. Pietro padrone della casa et il signor Luca Spinola generale delle galere della Repubblica. La sera al tardi dopo haver data audienza a molti Signori, scesero i due Cardinali nelle stanze inferiori della casa e visitarono la signora Madre del detto Duca sorella del March. Spinola et altri signori parenti

della medesima. Il che fatto entrarono in carrozza con i Prelati, et in due altre carrozze i Gentilhuomini, e così privatamente e senza alcuna ceremonia se n'entrò nella città che già era notte oscura. Giunse alla Strada nuova, ove nel bel palazzo del signor Filippo Spinola medesimamente nipote del signor Cardinale s. Clemente, il signor Gio. Luca havea apparecchiato l'alloggio sontuosamente; quivi all'entrar della porta si trovarono sette Senatori della Repubblica delli 12, che insieme col Doge la governano. Li due primi Senatori tolsero in mezo il signor Card. Legato, già che il signor Card. Sacchetti prima s'era licenziato et andato ad albergar in altra casa vicina. Gli altri due Senatori tolsero in mezo Monsignor Arcivescovo di Consa, gli altri due il Vescovo di Ripa, et altri Monsignor Santacroce; e così accompagnarono S. S. Illma alla sua stanza, dove i Senatori sedettero, et i Prelati si ritirarono in altra camera contigua, e nel partirsi il Legato, accompagnossi fin a meza sala. La seguente mattina de' 7, il Doge con tutto il Senato venne solennemente a visitar S. S. Illma che gli ricevè fuori della sala vicino al capo della scala. Il Doge caminò avanti con il Cardinale et i Senatori seguirono a coppia mettendo ciascuna delle prefate coppie in mezo uno de' Prelati del Legato, come la sera precedente, il che fu osservato anco nel partire che fecero. Giunti alla camera dell'udienza, sedettero, cioè il signor Cardinale alquanto più alto, il Doge (dopo) e i Senatori sotto il Doge, occupando gran parte del circuito della stanza. I Prelati uscirono nell'anticamera. Finiti i complimenti, S. S. Illma gli raccompagnò scendendo la scala del palazzo un passo fino del cancello che sta circa il mezo di esso, e quinci il medesimo Doge e Senato si trasferirono a visitare il signor Card. Sacchetti. Venne poscia il signor Card. Rivarola a visitare S. S. Illma la quale dopo pranzo le rese la visita andando in lettiga, accompagnata da i suoi Prelati et altri Signori parimente in lettighe come s'usa a Genova, òve non s'oprano carrozze. Da casa del signor Card. Rivarola a piedi arrivò al vicino palazzo Ducale; i signori Procuratori vennero a incontrarlo verso la porta maggiore del cortile, il Doge e Senato si trovò a capo della scala, scendendo il Doge un gradile e camminando alla sinistra di S. S. Illma lo condussero alla 2ª sala, andàndo ciascun de' Prelati in mezo di due Senatori immediatamente seguenti dopo il Doge. Sedettero sotto il

Baldacchino il Card. a destra e il Doge a sinistra et i Senatori a' suoi luoghi; nessuno de' Prelati fuori nella prima sala, e finito il complimento, il Doge e tutto il Senato raccompagnarono S. S. Illma fin alla strada fuori della ultima porta, cioè quella del cortil grande. Quando S. S. Illma saliva per le scale nel venire fu fatta salva di moschetti dalle Guardie che nel cortile stavano schierate, e furono sparati molti pezzi di artiglierie. In questa medesima mattina il Legato andò a piedi a dir messa privata al Duomo, nella qual chiesa e per le strade trovossi grandissima moltitudine di popolo. Vi furono i Procuratori della Repubblica che sedettero al corno dell'epistola, si come i Prelati del Legato sederono al lato dell' Evangelio, et haverono la pace prima, conforme alla precedenza del luogo. Sotto i detti Prelati della Legatione volevano star Monsignor Vescovo di Ventimiglia e Monsignor Vescovo di Savona, ma il Mastro di Cerimonie della Repubblica ne li distolse, dicendo che quello è luogo de' Senatori, e benchè lo cedessero a i Prelati del Legato, non voleano però che gli altri ne acquistassero ragione. Dopo la messa fu portato quel bassile o piatto assai grande, che si conservava in sacristia di smeraldo, come dicono, e fu mostrato a tutti. S' è smeraldo, come pare alla vista, egli è ben superiore ad ogni stima. Le ceneri di s. Gio. Battista che si conservano in una cappella della Chiesa, non si poterono vedere per trovarsi in villa alcuni cittadini che ne tengono le chiavi. La sera il signor Cardinale andò a visitar la signora Marchesa Santacroce, poi ben di notte uscendo dalla città, si ritirò alla villa di Sampierdarena, benchè la mattina seguente 8 di Settembre ritornasse nella città a visitar la rignora Anna Zenobia Doria sorella del Principe Doria, e poscia tornossi a desinare alla medesima villa; dove ricevè di nuovo visita dal signor Marchese Santacroce. E prima di partire spedì a Parma il signor cav. fra Cesare Magalotti a render la visita a quella R. A. et al signor Cardinale Aldobrandini. Quivi anco giunse saluto dalla Repubblica di Lucca, che insieme l'invitava in quella Città col mezzo del signor Nicolò Franciotti mandato ambasciatore; ma S. S. Illma si scusò di non poter accettar il favore dell' invito. La medesima sera delli 8 si ritornò alle galere che vennero a Sampierdarena a pigliarci, e subito si cominciò a navigare, e mentre si passava il lungo della città,

ella salutava con salve d'artiglierie di mano in mano in tutto più di 60 tiri, sì come fecero anco le galere della Repubblica, et a tutte fu data la risposta. La notte furono adoperati i remi, e la mattina a hora di messa si giunse a Portovenere; dopo il desinare si fece vela et a vista di Massa venne il fratello di quel Principe in felluca a far riverenza al signor Cardinale. Arrivati vicino a tre miglia al porto di Livorno, venne con una galera il signor D. Pietro de Med(ici) et il signor Ambasciator Nicolini mandati dal Gran Duca, Monsignor vescovo d'Anglona nuntio, et i due primi complirono et invitarono a nome del medesimo Gran Duca. All'entrar del porto venne poi in felluca il Principe D. Gio. Carlo fratello di S. A. e fu udita salva lunghissima di tutte le artiglierie della fortezza e città. S'entrò in carozza al molo, cioè nella prima carrozza il signor Card. Legato, il signor Pri(ncipe), il vescovo di Ripa e l'abbate Caetano, e nelle altre i Gentilhuomini. Il signor Card. Sacchetti venne dipoi separatamente, a condurre il quale era mandato dal Granduca il signor Buon(del)monti. In piazza si trovarono li soldati schierati che fecero salva di moschetteria. Giunti alla casa destinata entrarono S. S. Illma e il Principe in Camera, il quale poi fu accompagnato nel partire fin alla scala, e nel far la cerimonia scese il signor Cardinale fino al 3° gradile. S. S. Illma poche ore dopo, di notte, col medesimo habito da campagna andò alle stanze del Principe, e concertarono il viaggio per il dì seguente, nel quale la mattina, lasciandosi una parte della comitiva che se partì dopoi, partì il signor Card. Legato, il Principe D. Gio. Carlo, il signor Card. Sacchetti, Monsignor di Consa e Monsignor Santa Croce e il Marchese Nicolini aio del Principe, tutti nella prima carrozza, già che Monsignor vescovo di Ripa per spedir alcuni dispacci convenne che rimanesse per molte hore in Livorno. Non si entrò in Pisa, ma per evitar ogni aria sospetta [10] si passò a di lungo a Pontedera, ove il Legato e gli altri desinarono, e la sera pervenne a San Miniato del Tedesco, ove si alloggiò la notte e si pranzò anco la mattina seguente, dando tempo a quelli ch'erano indietro di venir soprarrivando; sì come giunse il vescovo di Ripa, e dopo

[10] (Il Cardinale) disse che temeva quell'aria, non ostante la fede di molti che asserivano esser buonissima la di Pisa. *Diar. c. f. 184.*

desinare, si passò alla villa detta l'Ambrogiana, ove si riposò per spatio di due hore. Arrivaronvi Monsignor vescovo di Cortona e Monsignor vescovo d'Andria di casa Strozzi e molti Gentilhuomini e Signori, e di qui caminando verso Firenze, s'incontrò una compagnia di lancie circa 8 miglia lungi dalla città, e poco meno di sette miglia distanti da Firenze trovossi l'A. del Granduca e l'Illmo signor Card. de' Medici in carrozza, ambedue convalescenti, e che questa era la prima volta che uscivano dopo l'indispositione. Veniano con esso loro Monsignor Arcivescovo di Pisa, Monsignor Vescovo di Borgo, il signor Conte Orso d'Elci, il sinor Marchese Salviati e molta nobiltà. Smontossi di carrozza e si fecero i complimenti, dopo i quali salirono nella medesima carrozza i due signori Cardinali Legato e Sacchetti ne' primi luoghi, et a' luoghi loro poi il signor Duca, il Card. de' Medici e il Principe. I Prelali del Legato fin in San Miniato, prevedendo questi futuri incontri, entrarono nella 2.ª carrozza, tal che nella prima venivan soli i due Cardinali e il signor Principe. Nell'accostarsi a Firenze si ruppe non so che della carrozza de' detti signori, onde i Prelati scesero, e dieder loro la seconda, entrando essi in una carrozza di Monsignor Arcivescovo di Pisa. Ma però non stette a comparire un bel cocchio di S. A. nel quale rientrarono i signori Cardinali e Principi. Vicino alla porta cominciarono le salve d'artiglierie dalle fortezze che molto durarono. Trovossi spalliera di carrozze e popolo innumerabile per le strade ancor che già fusse notte. Si smontò al palazzo Ducale detto de' Pitti, ove i due Cardinali, i Prelati e gli altri più principali hebbero sontuoso e commodissimo albergo con gran lautezza e puntualità di servitio; gli altri furono benissimo alloggiati nel Palazzo Vecchio [11]. Il G. Duca accompagnò il Legato dentro la camera destinata, e vi si trattenne alquanto. Partito lui col Principe Gio. Carlo, accompagnato da S. S. Illma fino all'uscio dell'ultima sala grande, vennero gli altri due Principini a visitar S. S. Illma la quale indi a poco andò a salutar le Serme Ar-

[11] V. per tutto il resto: BIANCHINI G. *Dei Granduchi di Toscana; della R. Casa de' Medici. Ven. 1741.* DEL MIGLIORE FERD. LEOP. *Firenze citt. nobilis. illustr. ivi, 1684.* PERRENS FR. TOMMY, *Hist. de Flor. Par. 1877.* ZANNONI G. B. *St. dell'Accad. della Crusca, e rapporti ed elogi. Fir. 1838.*

ciduchessa madre e Granduchessa ava. Venne il G. Duca fin a meza sala a condur S. S. Illma la quale vicino alla porta della stanza hebbe incontro ambe le Serme e con esse sedendo compli giuntamente, accompagnato nel partire al medesimo luogo ove fu incontrato. Diede poscia udienza a Monsignor l'Arcivescovo di Firenze e Monsignor Vescovo d'Arezzo arrivato poco prima dalla sua Chiesa. La seguente mattina di XII S. S. andò privatamente, senza i Prelati e con pochi, al monastero di s. Maria de gli Angeli delle Carmelitane scalze, ove disse messa, et visitò le due monache sue sorelle, chiamate Innocentia l'una e Maria Gratia l'altra, che vivono quiete con mirabil essemplarità, e S. S. Illma vi si trattenne buon pezzo per sonsolatione di esse e delle altre Suore. Verso il tardi andò a pigliare aria nel bellissimo giardino contiguo al detto palazzo Ducale, et a pena tornato alle sne stanze fu visitato solamente dall'A. del Granduca, incontrandola S. S. Illma fin a meza sala e dopo esservisi trattenuta buona pezza la raccompagnò come la prima sera fin all'uscir della Porta della prima sala maggiore. Nel seguente giorno 13 il signor Cardinale disse messa in cappella, indi condotto dal signor Principe Gio. Carlo che le venne incontro fuori delle stanze andò a visitare formatamente prima l'Arciduchessa che l'incontrò a mezo della camera. Sedette nel primo luogo S. A. la quale raccompagnò S. S. Illma fin alla porta della medema stanza. Quinci si trasferì il signor Cardinale alla visita di madama la Granduchessa, da cui fu incontrato quasi a meza anticamera e raccompagnato tutta la medema anticamera, benchè nel sedere S. A. com'è solito delle signore Principesse havesse il luogo migliore.

Dopoi tornò S. S. Illma a rivisitar il Granduca, sedendo conforme il consueto il signor Cardinale nel primo luogo, e sendo incontrato da S. A. fin a meza sala, e perchè nel mezo di essa era già apprestata la tavola ove l'haveano invitata a desinare, uscirono S. S. Illma e il Granduca e vennero le Serenissime, e senza intervallo si posero a mensa. Cioè nel primo luogo l'Arciduchessa, nel secondo Madama, nel terzo il sig. Card. Barberini, nel quarto il signor Card. Sacchetti, nel quinto il signor Card. de Medici, nel sesto il Granduca, nel settimo il Principe Gio. Carlo nel ottavo il Principe D. Matthias. Talchè da una banda della tavola stava l'Arciduchessa, e sotto a lei il signor

Card. Legato, il signor Card. de Medici e don Gio. Carlo; e dall'altro capo Madama, e sotto a lei il sig. Card. Sacchetti, il Granduca e Don Matthias [12]. Il banchetto. fu nobilissimo e ben servito. Levatisi in piedi, s'inviorono i signori Cardinali per servir andando avanti le Serenissime, le quali non volsero, ma alla fine i Cardinali ottennero di star ivi alla porta fin che entrarono le loro Altezze nel lor appartamento. Indi il Granduca accompagnò il signor Legato et i due Principi, il signor Card. Sacchetti alle loro stanze, quindi furono raccompagnati convenientemente nel partire.

Verso il tardi uscì S. S. Illma in carrozza con il Granduca, e co 'l signor Card. de Medici, si come fece anco altra volta mentre si trattenne in Firenze. Alli [15] [13] andò al Duono accompagnato da molte carrozze, ivi trovò la guardia Tedesca di S. A. che l'assisteva ordinariamente in Casa onde fu motivato per qual causa la detta Guardia non havea accompagnata S. S. Illma per la strada, e fu risposto da i ministri di S. A. che a questo non era stato pensato da loro, perchè havendo S. A. assegnata detta Guardia al Cardinale, toccava a lui comandarle e servirsene dovunque voleva. Dopoi dunque sempre la detta Guardia uscì co 'l Legato, quando però S. S. Illma non andava privatamente senza corteggio. Fu ricevuto nel Duomo conforme al Pontificale e sotto baldacchino dal Clero della chiesa e dall'Arcivescovo vestito di piviale che diede a baciar la Croce a S. S. Illma e l'incensò, et alla messa le diede la salvietta nel lavar le mani. Vi fu grandissimo popolo, et oltre l'Arcivescovo e tre i Prelati di S. S. Illma vi si trovarono i vescovi di Arezzo, Pistoia, Grosseto, San Miniato et Andria. Gli altri giorni occupò S. S. Illma nel dar udienze etiandio a' Bolognesi et altri che venivano di fuori, e nel visitar oltre le sue sorelle monache anco la zia materna del Papa suor Lucretia Barbadori nel Monasterio di s. Felicita, e le sue zie materne in altri monasterii. Andò alla villa chiamata Imperiale ove stette un giorno a diporto et a caccia con tutte le Altezze.

[12] Si disse con quell'occasione, che si vedeva la Granduchessa prosperosissima e haver le carni nitidissime, che essa usava capponi e galline, alle quali si dava a mangiare, per spatio di sei o otto giorni pane mesticato con carne di vipera e che questo la conservava. *Diar. c.* f. 187.

[13] Cassiano, che omai va di pari passo col nostro Diarista, data il 15.

Alli 19 andò a dir messa alla chiesa e cappella della SSma Nunziata, entrando in un cocchio S. S. Illma, il Card. Sacchetti, il Card. de Medici, il Gran Duca, et i fratelli di S. A. quali tutti assisterono alla Messa. Fu fatto errore dal Mastro di cerimonie in permetter che un canonico di Firenze cappellano desse a baciar il Vangelo a i Cardinali et al Granduca, se ben non con il messale dell'altare, essendo stato già concertato prima il contrario, perchè dicendo messa e assistendo il Legato del Papa nessuno deve baciar l'Evangelio se non egli. S. A. poi con singolar modestia s'esibì che con un altr'atto publico di messa, s'emendasse quest'errore mostrando chiaramente di non pretendere il bacio del Vangelo presente il Legato, sì come anco i signori Cardinali sudetti. In questi giorni arrivarono a complir con S. S. Illma diversi signori di Bologna, e d'altri luoghi, e particolarmente il vescovo di Bertinoro, monsignor Arcivescovo di Tarso governatore e presidente di Romagna, ambi Fiorentini, Monsignor della Cornia vescovo di Caserta, fratello del Duca, et alcuni mandati dal Card. Gessi, Ubaldini, Muti e da monsignor Governatore di Perugia, et altri.

In tutti gli atti publici e nel caminare e sedere in qualunque luogo procedevasi tra i Prelati con quest'ordine. Primo luogo il Nuntio; poi monsignor Arcivescovo di Firenze, poi i tre Prelati della legatione, poi gli altri etiandio Arcivescovi o Vescovi anteriori ad essi: lo stesso si osservò in Genova et altrove, perchè a' Prelati della Legatione si dà la precedenza da gli altri, e 'l medemmo si osservò nel dar la pace: anzi una mattina che i Principi fratelli del Granduca si trovarono a messa per non pregiudicarsi circa la pace, sì come il Nuntio così essi Prelati della legatione schivarono con bel modo di trovarsi presenti alla detta messa. Ma quanto all'andar per viaggio, il Principe don Carlo andava nel primo luogo in carrozza [14].

[14] Il familiarissimo Cassiano, cui si presta largo campo in questo soggiorno a Firenze, detto che il Card. Legato desinò col G. Duca e Card. de Medici, oltre il Sacchetti, soggiunge: « Il Galileo fu nelle stanze del signor Cardinale e condusse i signori Ascanio Piccolomini, Tomaso Rinuccini e me in casa del medico *Aggiunte* a vedere una calamita del medesimo Galileo preparata, che non essendo più di sei once di peso tira 14 libre di ferro... Ha in essa diligentemente ritrovato i Poli. L'intitola per burla l'Arca di Macometto, e diceva (il Galileo) di far fare

Alli 20 domenica fu corso un pallio straordinario di cavalli barbari, et il Card. Legato con gli altri due Cardinali e col Granduca andarono in cocchio per il corso e si fermorono tutti insieme con le Serenissime Tutrici e con i principi fratelli e principalmente sorelle, ancora a veder la festa in un poggiolo. I Prelati andarono separatamente e stettero in un altro poggiuolo ben accomodato condotti da monsignor Arciv. di Pisa. Alli 21 festa di s. Matteo il signor Card. Legato la mattina andò in cocchio col Card. Sacchetti e co' Prelati al monastero delle Suore della religione di s. Stefano e fu accompagnato per la strada dalla solita guardia de gli Alabardieri di S. Altezza. Giunto alla chiesa vi trovò le due Serenissime Arciduchessa e Duchessa et il Granduca stesso i quali erano andati colà prima del Cardinale. Disse messa S. S. Illma e non fu dato a baciar Vangelo ad alcuno, si communicarono le due Serenissime, e finita la messa tutti andarono alla grata a piè della Chiesa, e visitarono una figlia dell'Arciduchessa sorella del Granduca, la quale sta in quel Monasterio, se ben non è vestita dell'habito monacale. Arrivorono poi il Vescovo di Montepulciano monsignor Stufa e Monsignor Inghirami vescovo di Volterra a far riverenza al signor Cardinale. A 23 la sera si recitò nella consueta sala del Palazzo Vecchio una rappresentatione [15], la *Giu-*

una figuretta pur di ferro da mettervi con alcune cornicine e in atto di disperato per tanto più dare ad intendere di burlarsi della ritrovatta di Macometto. » *Iv. f. 196.*

[15] Si calò nella sala dove si è solito rapprentare Commedie e attioni simili, nella quale era numero grande di nobiltà... Si rappresentava l'historia di Giuditta e Oloferne qual fu messa in versi da Andrea Salvadori, da Andrea Galliano e provata due o tre volte, in termine di dieci o dodici giorni, con aggiunta di più gli habiti et macchine - *Cass. dal Pozzo, Diar. c. f. 200.*

« Quest'Illmo e gloriorissimo signore, sendo dalle Serenissime Altezze di Toscana ricevuto ed allogiato nella regia corte loro nel palazzo detto de' Pitti, et honorato con quella grandezza et splendore che ordinariamente sogliono con sì eminenti soggetti... la sera delli 22 di settembre accompagnato da tutte le Serenissime AA. insieme con il signor Card. Sacchetti ch' era seco, e condotti nel salone grande ove erano sopra quattrocento delle principali Signore e Gentildonne con Popolo numeroso, accompagnati tutti con maraviglioso ordine a sedere, attesero il principio con progresso e fine della suddetta accennata rappresentazione, la quale (per quanto si potè vedere et udire) apportò universalmente a tutti

ditta, tutta in musica con mutatione di scene carro in aria, viste di mare, di paradiso e di altre macchine meravigliose, e con balletti e lodi del signor Card. Legato e di sua Casa. Gran popolo vi fu, e tutti li signori di Firenze. S. S. Illma vi andò per il corridore che si stende da Pitti al medesimo Palazzo Vecchio. Sedettero in mezo, l'Arciduchessa a man dritta e il Legato a man manca. Dalla banda dell'Arciduchessa sedeva il Card. Sacchetti, e da quella del Legato il Granduca, e poi i Principini a' lor luoghi. Et inanzi alla detta Serenissima stavano in sedie basse le due Principesse sue figliole. I Prelati si stettero nel banco *immediate* dopo i sopradetti Principi. Madama la Granduchessa vecchia dicono stette in un poggetto coperto di gelosia che è al piè della Sala. Il sig. Card. de Medici assistè tutto il giorno, acciò l'apparato riuscisse bene, ma non potè goderne l'esito perchè verso la sera si sentì febricitante e si pose in letto. L'opera fu vaghissima e dilettosissima, benchè in fretta apparecchiata nello spatio solamente di otto giorni. Le due Accademe Fiorentine ancora fecero un'attione per una, invitandosi S. S. Illma, il Card. Sacchetti e 'l Granduca, quella degli Alterati fu la prima, per esser che N. S. *in minoribus* sia stato ascritto alla detta Accademia, sì come anco il medemo Card. Legato. Fece una lettione un Gentilhuomo di Casa Soldani, e fu sopra essa discorso da due altri Accademici [16]. A 24 la sera si andò al luogo ove S. A. fa tener le fiere [17], e v' erano un leone, due leonesse, una grande et una

tanto gusto et onesto piacere che nulla più. » *Cod. Barb. XLVI, 1, f. 105v. Iuditta... composta dal signor Andrea Salvadori fiorentino e recitata in Firenze a' 22 di sett. l'anno 1626* ecc. — Questa *Giuditta* manca, fra le omonime, nella *Drammaturgia* dell'Allacci.

Anche i PP. Gesuiti in Avignone « per esprimere e lodare la legazione di S. E. per augurarle que' prosperi successi di pace che desideravano in amendue i regni, così di Francia come di Spagna, le feceso rappresentare nella gran sala del Collegio da 17 de' loro scolari un breve dramma diviso in 3 atti. » *C. Magalotti, cod. Casan. c. f. 123.*

[16] Soldani (Giacomo) il poeta satirico, console dell' Accademia fiorentina e nipote materno di Giac. Aldobrandini vesc. di Troia e nunzio di Napoli: V. Salvino Salvini, *Fasti consolari dell' Acc. fior. p. 360-65.*

In seno dell'accademia fiorentina nacquero quella della *Crusca* e degli *Alterati.*

[17] Al pranzo di quel giorno. « Vi fu a desinare il G. Duca. Si tenne discorso a tavola di lavori di pietre che sono nell' Escuriale, delle due

piccola, due tigri grandi, maschio e femina, due altre minori, concepite e partorite ivi entro dalla detta grande; un cinghiale; un leopardo, un lupo cerviero, due orsi, et altri minori animali. Quivi fu fatto un combattimento in un cortile a ciò deputato prima fra le fiere piccole, come volpi, gatti, lepri e cagnoli; e poi tra le grandi cioè, orso, cinghiale mulo e toro. Vi furon presente l'Arciduchessa con alquante Dame, i due Cardinali, Legato e Sacchetti; il Granduca et tutti i suoi fratelli; i Prelati e Gentilhuomini della Legatione e molti altri Signori. A 25 arrivò monsignor Celso vesc. di Città della Pieve. A 26 andò ad una lettione recitata dal signor Michelangelo Bonaruota nell'Academia della Crusca [18], con discorso di due altri Academici, e fuvvi parimenti il signor Card. Sacchetti e S. Altezza. A 27 la mattina disse messa al monasterio della Crocetta, ove visitò una Principessa di queste monaca. La sera de 26 l'Archiduchessa e 'l Granduca instantemente pregarono S. S. Illma, ad udir una comedia d' Histrione [19], però si andò per il corridore segreto al Palazzo Vecchio, ove i suddetti recitarono in publico, ma S. S. Illma, il Card. Sacchetti, il Granduca e Fratelli, le Arciduchesse e i Prelati stettero in stanze

Armi fatte di diaspri e bronzi dorati cfie furno lavorate in Fiorenza del Liborio, i diaspri d'esso, delle pietre che hanno in Spagna dell'occhiali da vedere cose minute e delle cifre... Verso le 22 hore andaron a vedere una caccia al serraglio ecc. » *Cass. diar. c. f. 201 v.*

[18] Il doppo desinare s'andò all' Accademia della Crusca tenuta in casa del signor Pietro Bardi — s'entrò in una sala... adornata attorno d'imprese d'Accademici guarnite di sua cornice dorata; vi si veddero due ritratti uno di Dante, l'altro del Petrarca di mano del Puntorno assai buoni.

Michelangelo B. (*il giovine*)... sopra le figure diverse dell'oratione accomodando il suo discorso con finta d'una mascherata, nella quale venivano dette figure dalla descrittione degli habiti et cose che portavano in mano circoscritte. Fece digressione sopra l'ampiezza del bicchiero di Carlo Magno, notando d'iperbole strana non so che poesia che diceva di detto bicchiero, havendo esso per via di misura ritrovato che veniva a tenere ottanta fiaschi. (*Roba cavalleresca e fole di Turpino*) — *Cass. ivi, f. 203.*

[19] E di lì a poco andorno alla commedia al luogo dove ordinariamente si fanno queste de' Zanni: era la compagnia di Scappino e celiò... fu fatto un prologo noioso e iutti pieno di lodi del Legato — *Cass. Diar. c. f. 204* — aggiungendo che il pubblico s'indignò con quegli Arlecchini de' Zanni.

ritirati coperti da gelosie. A 27 la sera si andò alle Cascine a caccia, et a' 29 all'Impruneta pur a caccia col Granduca, fratelli et Arciduchesse. Alli 2 Ottobre la Serenissima Arciduchessa il Granduca e suoi fratelli coudussero ambi i Cardinali et i Prelati alla villa celebre del Pratolino [20] facendosi caccia di lepri all'andare e al ritornare. Intanto havean già cominciato a scender le pioggie, che tuttavia andavan continuando, et il signor Card. de Medici al quale dopo le prime febri eran sopravenuti i vaioli, si vedea tanto migliorato, che non vi si scorgea più pericolo, essendo nell'XI netto di febre. Onde il signor Card. Legato risolse partirsi, e sì come S. S. Illma nel suo arrivo havea regalate le Altezze et il Card. de Medici di un cavallo, veste di drappo fregiata di pelli di ambra, guanti e pelli della medema, scrittoi di osso d'India, così le medesime Altezze fecero a lui pretiosi regali. Ricevendo un tavolino di marmo intarsiato di varie pietre, agate, lapislazzuli, calcedonie, coralli, e simili, le quali formavano varii fogliami e fiori, et in mezo un pappagallo tanto naturale, che pareano meglio che dipinti senza esservi adoperato colore alcuno; un studiolo poi con varii cassettini lavorato nel medemo modo che il tavolino cioè a pietre commesse; un quadro largo due palmi et alto 2 in circa con le cornici d'ebano pur della medema fattura di pietre che figuravano un paesetto bellissimo con le imagini di un santo eremita e d'una donna, un quadretto di pittura eccellente in rame con l'imagine della SSma Nuntiata, cose veramente rarissime, oltre molti e molti pretiosi medicamenti, cioé olii, estratti, e simili, delli quali quelle AA. sempre han fatto grandissima provisione. Il signor

[20] « L'amenità di quel contorno di Fiorenza è impossibile a descriverla massime in stagione che si trovi rivestita di verdura e carica di frutti. » Ma Cassiano vi si prova, e tenta con il suo stile ritrarre le bellezze di natura e d'arte profuse in quella villa; nè smarrito all'incanto del più puro estetico e del grottesco, allor che sbucano di sotto a' muschi e dalle stallattiti Satiri e Fauni, o secondano co' lor movimenti il capriccio delle acque Ninfe e Nereidi, fa degli opportuni raffronti riguardo le fontane a cui « imitazione è stato fatto a Mondragone e Frascati... — come poi è stato posto in opera in Roma — *e ammirando i getti d'acqua*: inventioni tutte portate a Roma alla villa de' signori Aldobrandini, come l'altro in Francia dal Francini fontaniero del Re, fiorentino. » *Diar. c. f. 207-208.*

Card. de Medici donò un bel vaso grande di cristallo di montagna lavorato egregiamente; il Granduca nove pezze di broccato ricchissimo, cioè sei di color rosso e tre verde, per far paramenti di stanza, che era robba di gran valore e bellezza, per il molt'oro che havea. I Prelati anche furono regalati dall'Arciduchessa di una scattola per uno di pretiosi medicamenti. Alli 3 la sera il signor Card. Legato visitò per la licenza l'ultima volta le Altezze, presentando loro i brevi di N. S. in gradimento delle cortesie usate al Legato amalato. Alli 4 prima domenica di ottobre S. S. Illma mandò il Vescovo della Ripa a visitare il signor Card. de Medici in letto, giachè S. S. Illma non potea farlo di persona per rispetto del contagio di morviglioni mentre doveva conversar col Granduca, che non gli haveva ancora havuti. Li rese parimenti il Breve che N. S. li scriveva, e lo trovò senza febre di 3 e 4 giorni e molto in buon essere. Desinarono insieme i due Cardinali con le AA. si come havean fatto altra volta; e dopo pranzo il signor Card. Legato, con Sacchetti, e il Granduca e il signor Principe Gio. Carlo entrarono in una carrozza, i Prelati in un altra, e varii Signori in altre carrozze, e così partirono di Firenze per la volta di Arezzo. Il Granduca si licentiò al Bagno luogo lontano dalla Città tre buone miglia e se ne tornò indietro; ma il Principe Gio. Carlo seguitò avanti dovendo accompagnar il signor Cardinale per tutto il dominio di Sua Altezza. La sera si giunse a S. Cerbone villa del signor Marchese Salviati, 16 miglia distante da Firenze, il quale a sue spese fece l'alloggio così permettendoli il Granduca, perchè negli altri luoghi dovea sempre allogiarsi a spese di S. Altezza. Nel passar per mezo Figline terra vicino a S. Cerbone si trovarono le militie schierate in piazza, e da Firenze veniva accompagnando il signor Cardinale una compagnia di cavalli leggieri. Alli 5 la mattina il Principe Gio. Carlo instantemente pregato dal signor Card. Legato si contentò restare, mandando per il resto dello stato con S. S. Illma il signor Marchese Nicolini, et il signor Marchese Coppola. Si arrivò a messa ad un luoghetto chiamato Levane, et ivi si desinò, donde i cavai leggieri tornarono indietro, essendo venuta una compagnia d'homini d'arme d'Arezzo. Alla qual Città si arrivò la sera, e dopo che i Cardinali furono entrati nel Palazzo episcopale, ove dormirono, si spararono tutte

le Artiglierie della Fortezza, e fecer salva le militie che in buon numero si trovarono schierate avanti al Duomo. Diede udienza S. S. Illma al signor Commessario del Granduca governatore della città, a i capi delle Militie e al Magistrato. La mattina seguente de 6 S. S. Illma disse messa piana nel duomo con gran concorso di popolo; indi partissi accompagnato nella carrozza di S. S. Illma da Monsignor Ricci Vescovo di Arezzo; et a certi confini tornò indietro la compagnia di detta Città e vi si trovò quella degl' huomini d'arme della banda di Castiglione Aretino; e se bene s' era determinato di alloggiar la notte seguente in Cortona, e S. S. Illma haveva già fin in Firenze recusato l'invito del Vesc. di Caserta fratello del signor Duca della Cornia di alloggiare in Castiglion del Lago, tuttavia veggendosi il tempo opportuno si mutò parere, et avvenga che alli ministri del Granduca paresse alquanto difficultoso, nondimeno si contentarono, e così la mattina fu viaggiato fin a Camussia, borgo che sta sotto Cortona alle radici del monte 16 miglia da Arezzo ove si desinò, e fu l'ultima spesa del Granduca. Intanto s' era spedito a tempo al Vesc. di Caserta in Castiglione l' aviso che la sera dovea albergarsi in Castiglione del Lago. Et andandosi avanti si arrivò a un' hosteria circa un quarto di miglio distante dal Lago di Perugia, ove sendo il termine fra il G. Duca e lo stato ecclesiastico si licentiarono il Vesc. di Arezzo, et i Ministri e soldati di S. A. et signor Antonio Magalotti zio di S. S. Illma parimenti tornò verso Firenze portando lettere di ringraziamento a quelle AA. et al signor Card. de Medici. Nel medesimo luogo si trovò Monsignor Vescovo di Caserta sopradetto, già che il Duca suo fratello si trovava in Napoli, ch' entrò in carrozza del signor Cardinale, e circa quattro miglia lunge dal Castello s' incontrò una grossa compagnia d'archibugieri a cavallo del signor Duca della Cornia, e vicino a Castiglione la militia a piede. S'entrò nel Castello e s'alloggiò nel palazzo di S. E. nobilissimamente adobbato e si cenò suntuosamente e lautissimamente. La mattina seguente de 7 di buon hora da Castiglione si viaggiò a Perugia sendosi licentiata all' hosteria detta di Braccio la compagnia suddetta di cavalli del Duca. Ma il Vescovo di Caserta seguì avanti fin a Perugia ove si trattenne. Una lega e meza lunge dalla Città s' incontrò il signor Gio. Francesco Tosco

mandato da Monsignor Verospi Governatore, impedito da podagra, et un miglio dopoi si trovarono tre Ambasciatori del Pubblico, e successivamente due nipoti dei signor Card. de Torres, Vescovo et il suo Vicario. Entrossi in Perugia per la porta vicino alla fortezza, la quale sparò tutte le artiglierie; e si smontò al palazzo del Governatore, il quale fece l'alloggio splendidamente. Arrivarono quivi il Vescovo di Città di Castello, quello della Pieve et il Governatore di Città di Castello. Si dimorò in Perugia la sera, e la mattina seguente delli 8 S. S. Illma accompagnata da molto popolo celebrò messa piana nel Duomo; e li fu mostrata la reliquia dell'anello della B. V. indi entrò in carrozza con il signor Card. Sacchetti, e senza tornar a palazzo seguì il suo viaggio verso Assisi, dove arrivò circa il mezo giorno, et hebbe le stanze nel convento di s. Francesco, stando a spese proprie, ove trovò il Padre Generale venuto da Roma per riverirlo. Vide dopo il desinare, che fece co i Frati in refettorio, tutti i luoghi devoti et reliquie della città. La seguente mattina de' 9 a buon hora andò alle altre devotioni del monte vicino, e dopo pranzo compì di veder le reliquie della detta Chiesa. Data udienza a molti, la mattina seguente de' X partì d'Assisi, et a piedi andò alla Chiesa di s. Maria degli Angeli, ov'egli et il sig. Card. Sacchetti celebrarono e videro le reliquie. Poi s'inviarono verso Fuligno, presso alla qual città una lega s'incontrò Monsignor Feliciani vescovo e Monsignor de Angelis governatore, al cui palazzo andossi a desinare. Indi si caminò a Spoleti, ove si giunse la sera e si alloggiò nel palazzo del Vescovo, facendo però S. S. Illma le spese del vitto, eccetto la seguente mattina che diede da pranzo la Communità. Quivi pervenne a riverir S. S. Illma Monsignor Mattei governatore di Rieti, oltre Monsignor vescovo Castrucci e Monsignor Scotti governatore della predetta città di Spoleti. La mattina delli XI domenica, S. S. Illma celebrò messa piana nel Duomo, et il giorno diede molte udienze, andando la sera ad un monasterio di Suore, et alla chiesa de' Gesuiti. La mattina de' 12 nel vescovato stesso diede da pranzo a S. S. Illma il signor Zampolini foriere maggiore di S. Santità spoletino venuto da Roma a servire S. S. Illma e dopo pranzo si fece partita. Fra Strettora e Terni turbatosi l'aere cominciò a piovere,

onde alcuni passeggieri si ritirarono ad una casa vicina alla strada, avanti la qual casa è un grand' arbore sotto di cui s' era posto un huomo sedente sopra un cavallo carico di barili pieni di mosto, havendo appresso un somaro carico della medesima robba. Occorse dunque che venendo il signor Cardinale con la sua carrozza e l'altre quattro carrozze della sua comitiva dietro alla prima, con molti a cavallo et a piedi, et arrivata la prima carrozza venticinque o trenta braccia vicino al suddetto arbore, scoccò un fulmine con strepito terribile, e videsi da me la striscia di fuoco, e sentissi l'odore solfureo; e nel medesimo tempo si scorse da chi camminava a piedi vicino alla carrozza, cader il sopradetto huomo, il cavallo e 'l somaro che stavan sotto l'arbore, quali tutti e tre trovammo morti in un momento dal medesimo fulmine, e l' huomo particolarmente brustolato e negrissimo; benchè alcuni giorni dopoi sopravenisse in Roma aviso, che il detto huomo dopo esser stato un pezzo svenuto si rihavesse e vivesse; ma di tal nuova non s' hebbe piena certezza. La compassione fu grande, e non minore lo spavento di veder avanti gli occhi nostri un tale accidente; ringraziando S. D. Maestà che si fusse degnata camparcene, mentre eravamo così da vicino. Poco lunge da Terni incontrammo il Vescovo et il Governatore, e passammo senza punto fermarci. Giunse il signor Cardinale a Narni a 22 hore, ed essendosi accomodato il tempo, e trovandovi ivi due carrozze fresche a sei cavalli venuti a posta da Roma, sì come altre due n' erano arrivate per ordine di S. S. Illma spedito a Roma fin da Spoleti in ciascun luogo a posta di mano in mano, cioè a Otricoli, Civitacastellana, Rignano e Castelnuovo, si risolse all' improviso S. S. Illma d' inviarsi immantinente verso Roma e caminar con celerità tutta la notte, mutando carrozze, e questo per fuggire le soggetioni d'incontri e cerimonie. Si lasciò dunque ordine, che le altre genti alloggiassero in Narni e se ne venissero a passo ordinario; e S. S. Illma entrò in una delle dette carrozze fresche con il sig. Card. Sacchetti, con l'Arcivescovo di Consa, il Vescovo di Ripa, Monsignor Santacroce e il signor Abbate Caetano. Nell'altra entrarono il Mastro di Camera, il Coppiere, il Medico, il signor Matteo Sacchetti e due altri servitori. Et in fretta andando, si entrò in Roma alle X hore della notte antecedente al giorno 13 del mese di 8bre. Arrivossi

a casa del signor don Carlo padre di S. S. Illma e furno destati tutti che dormivano, ma non sognavano la venuta di S. S. Illma La quale per lo spatio di un'hora e meza in circa confabulò con S. E. e con la signora donna Costanza sua madre. E 'l signor Card Sacchetti andò intanto a casa del signor Marcello suo fratello. Poi sopra due altre carrozze fresche, senza che alcuno se ne avedesse nella Città, si andò a Castelgandolfo [21], dove dimorava S. Beatitudine, trasferitavisi pochi giorni prima per goder la villa. Si passò per monte Cavallo, donde s'accompagnò con S. S. Illma anco il signor Card. Magalotti, e si giunse alle 13 o poco più a Castelgandolfo, ove i due Cardinali riverirono S. Santità e salutarono i signori eccmi. d. Tadeo e d. Antonio; et i Prelati baciarono unitamente i piedi a Sua Beatitudine. I signori Cardinali restarono colà, et i Prelati co 'l signor Card. Magalotti tornarono la sera in Roma. Aspettando tutti il ritorno del Papa, per potersi far dal signor Card. Legato l'entrata solenne consueta etc. Talchè dopo otto mesi e mezo da che si partì per la legatione di Spagna, si ritornò con salute in Roma, così disponendo il Signore Iddio, alla cui D. Maestà se ne debbono infinite gratie, e dalli X d'agosto che movemmo da Madrid, alli 13 d' 8bre ch'entrammo in Roma, vedesi il viaggio compito in 63 giorni.

Dimorarono S. Santità et il signor Card. Legato in Castel Gandolfo molti giorni; et poi il signor Card. Barberino tornò in Roma a' 24, stando però in casa ritirato. Il Papa venne la sera de' 26, con proponimento di dar il Concistoro publico la seguente mattina, Martedì 27 del mese. Al signor Card· Legato et al signor Card. Sacchetti, sendo già risoluto che ambidue insieme e di compagnia facessero l'entrata o cavalcata solenne, l'uno come Legato, e l'altro come Cardinal nuovo. Ma essendo occorso, che la sera av(anti) al signor Card. Barberini sopravenne un poco di febre, della quale però la notte si trovò libero; fu deliberato che la mattina facesse la cavalcata il signor Card. Sacchetti solo; ma il Card. Barberini senza la detta cerimonia

[21] 1626 li 8 di ott. - Post prandium Papa ivit Candulphum recreationis causa, permansurus et pernoctaturus per aliquos dies.

Il 13 di ott. - Summo mane pervenit ex legatione Hispanica illmus dñus Card Barberinus simul cum illmo dño Card. Sacchetto; deinde ivit ad Papam Candulphis commorantem. *Diar. c. di P. Alaleone.*

di cavalcare anch'egli, intervenisse al Concistoro publico, e resignasse in mano del Papa, conforme al solito, la sua legatione. Dunque mentre veniva a Palazzo la cavaletta del Card. Sacchetti, il Legato si trattenne nelle stanze vicine alla cappella di Montecavallo, e con S. S. Illma erano i tre prelati della legatione, arrivato che fu in cappella il signor Card. Sacchetti, anco il Legato dalle dette stanze vi andò; et indi si trasferì alla sala del Concistoro, dove prima il Legato baciò i piedi a S. Santità e poi il Card. Sacchetti, et ambi immediatamente diedero l'osculo ai Cardinali. Indi il Sacchetti andò col sacro Collegio a dare i soliti giuramenti, e tornato, e fatte da S. Santità le solite ceremonie di darli il cappello Cardinalitio, furno chiamati i Prelati, famigliari e comitiva della legatione, e baciarono tutti i piedi a S. Beatitudine e così terminaro gli atti e funtioni della legatione di Spagna.

F. 121. Non vennero mai a visitar il Legato in Madrid gl'infrascritti Grandi e Signori, cioé: Il Duca di Lerma, Duca d'Ixar, Marchese di Castel Rodrigo, Duca di Maqueda, Conte di Altamira - ma questo credesi per una certa stolidità - (il) Duca di Feria e Duca d'Alcala, se bene ambedue questi ultimi dissero più volte a' famigliari del Legato di voler venire. Il Duca di Cardona venne a Madrid e vi dimorò alcuni giorni, e non venne da S. S. Illma. *Si scusò col Vescovo della Ripa* ch'egli stava come incognito; ma questo Signore e nel venire e nel ritorno in Barcellona compli con visita e con ogni cortesia. Alcuni dicevan che i suddetti Grandi non visitarono il Legato, perchè videro che nè anco il conte duca lo visitò formatamente, o vero alle sue stanze, altri che pretendevano esser rivisitati, et altri che pretendevano maggior accompagnamento, perchè il Legato soleva accompagnare i Grandi oltre la stanza dell'Audienza, due altre stanze cioè fin alla sala, uscendo fuor della porta dell'ultima stanza. Ma alquanti passi più accompagnò il Presidente di Castiglia, così richiedendo l'uso di quella Corte. Per qual causa poi il Conte duca non venisse a visitare il Cardinale in Madrid, benchè si trovasse spesso con S. S. Illma nel Giardino, et andassero a spasso insieme, alcuni dicono, che li bastò haverlo visitato due volte in Barcellona; altri, che s'era forse piccato che nella 2ª visita di Barcellona, il Cardi-

nale non lo raccompagnasse fin al capo della scala del dormitorio de' frati: Ma solamente uscissse due stanze oltre quella dell'udienza e molti passi anco per il dormitorio de' frati, ma non fin a capo la scala. Nella prima visita S. E. haveva trovato il Legato in letto. Chiaro è che il signor Cardinale più volte volse andar dal medesimo Conte duca in Madrid; ma S. E. lo ricusò, e solo ci andò improvisamente e privatamente, quando morì la Marchesa sua figlia.

CASSIANO IL GIORNO DELLA PARTENZA NOTA SIMILI MOTIVI D'ETICHETTA «... per tutto si sentivan acclamationi e preghiere di buon viaggio; essendosi visto quanto le limosine da S. S. Illma fatte e la dolcezza della presenza sua e del suo trattare havessen cattivato ogni sorte di persone. Fu notabil cosa il veder che fra' signori della Corte che furon contumaci in non visitarlo, per pretesi puntigli d'offerta... di man dritta che furono i Duchi di Lerma, d'Hjar, di Marcheda, Feria, Alcala, D. Pietro di Toledo, e Marchese di Castel Rodriquez; quest'ultimo compuntosi del non fatto ossequio, pregò il signor marchese dell'Hynoiosa stimatissimo per le sue qualità et per il termine usato verso S. S. Illma che con occasione di fargli esso reverenza verso la Madonna di Toccia, egli facesse scorta, acciò potesse anch'esso complire. »

APPENDICE

Elenco d'oggetti preziosi e d'arte estratto da due registri originali.

I.

Barberino LIII, 4, codicetto che consiste in una « nota delle robe portate, donate e riccvute in dono da S. E..... quando l'anno 1626 andò Legato in Spagna, ecc. » scritto da Luciano Fabiani guarda-roba del Cardinale.

Fogli (1-3, e più diffusamente ai ff. 36 v.-43). Quadri e corone hauti da Monsig. Santacroce.

Un quadro di pietre dure con il Salvatore. Donato al signor Duca di Gandia.

Un simile con la Madonna. Donato al signor Duca di Gandia.

Uno con cornice a onde con Iona profeta. Don. al secretario Mattiens.

Uno simile con N. S. che fa oratione a l'Orto. Don. alla Viceregina di Valenza.

Un simile con la Madonna che va in Egitto. Don. al secret. Vigliena.

Un altro con s. Maria Maddalena ornato d'ebbano. Don. all'Ambasciatrice di Francia.

Un reliquiario di diaspro legato in oro. Donato al secret. Mattiens.

Uno di lapis legato in oro. Don. al signor Duca di Gandia.

Uu altro diaspro. Don. alla figliola di D. Francesco di Castro.

Un altro con legno della Croce. Don. al secr. del signor Conte di Olivares.

Un altro con s. Filippo Neri. Don. alla Viceregina di Valenza.

Uno di cristallo di montagna. Don. al secretario Insausti.

Uno simile. Don. al secret. Contreros.

Uno simile. Don. alla Contessa di Parades.

Uno simile. Don. alla moglie di D. Andrea di Castro.

Corone diverse, una di lapis legata in oro. Al secr. Contreras.

Una di Plasma legata in oro. Al secr. Insausti.

Una corona di corniola biscia. Al secr. Mattiens.

Una di cristallo di montagna. A un capitano di Valenza.

Un'altra . . . A un capitano di Valenza.

Una corona di corniola rossa. Ad un gentil homo del Vescovo di Conca.

Un'altra simile. A un capitano di Valenza.

Un'altra simile.

Un'altra biscia di corniola. Don. a un Gentil homo del Duca di Cardone.

Un'altra di corniola leonata.

Una d'agata ordinaria. Don. al signor Ligorio pittore a Firenze.

Un'altra simile.

Un'altra simile.

Segue la nota della biancheria e de' panni in genere. Interessante il catalogo de' libri portati a stampa e mss. per lo più scritture d'occasione e del tempo ff. 7-14 *fra' quali notiamo:* Trattato de cifere, steganografie libri IX. — Discorso della legatione del Card. Polo. — Manuscritti di diversi Pitaffi. — Manuscritto de san Salvador del Brasile. — Quinquaginta militum Ductor. — De Lateranensibus parietinis. — Disputaciones di Ioannes Sfrondato. — *Carlo Quinto*, scritto a mano. — Viaggio per Roma per vedere le pitture, ms. — Legationi insigni n. 1.

Tra le varie cose (ivi seg.). Un s. Antonio di Padoa fatto di penne di paone — *quadri dipinti e ritratti indeterminati;* ritr. del fratello del re di Francia; oggetti di pregio quivi avuti in regalo.

Ai ff. (21-23) Robbe che sono a Montecavallo sino questo dì 28 di Gennaro 1626.

V' ha parecchi quadri del Francione soltanto indicati. — Statua in marmo d'Urbano VIII. — It. d'una Madonna. — It. di Scipione Africano. — Quadro gr. della distruzione del Tempio. — *Paesaggi, ritratti di famiglia e di S. S. Illma.*

Seg. il « Ruolo della famiglia per la legazione di Spagna. »

ff. (25-30) Indulgenze concesse da Greg. XV e — noterella de' piccoli rigali, *in quadretti medaglie* ecc.

ff. (46-60) Robbe che vengono donate al Signor Cardinale dal dì 31 aprile 1626 agli ultimi di agosto.

Tarsie, intagli, vasi, stoviglie, paramenti sacri, senza la loro descrizione.

ff. (61 seg.) Galanterie consegnate al Guardarobba d'ordine di S. S. Illma.

Medaglie d'oro e d'argento del Papa, corone in dias pro, granata ecc. — Duo cavalieri d'agata con lionelli di scudi vinticinque. — Duo reliquiarii in pietra dipinti legati in oro. — Ritratti vaghi. — Orologio a sole in una scatola miniata. — Una mora d'avolio grande. — *Tra gli orologi,* uno fatto in una testa di morto d'oro smaltato, uno d'oro fatto a scachi, uno d'accialiscio. — Un quadro antico di bassorilievo di Costantino in avolio che fu donato in Aix. — Un s. Francesco di legno. — Un' Assunta di pietre dure. — Due Maddalene, corone e quadretti ornati in lapis. — Cassetta d'agnus Dei. — Un puttino d' avolio che dorme *ecc.*

II.

Conti della Legatione di Spagna dal primo febraro 1626 a tutto il 15 ottobre detto. (Arch. Romano di Stato - Arch. Cam. Nunziature, busta n. 2).

Sono le giustificazioni approvate dal Tesoriere di tutto ciò che si percepì e fu speso da Bartolomeo Passerini mastro di casa del Card. Barberini e provveditore della legazione di Spagna, nella somma complessiva « *come dalla quietanza a f. 90 ed ai primi fogli delle partite generali* » *versata dalla Camera apostolica di* « Doppie 32788, reali 234 di Spagna e reali 374489 di moneta di viglione o rame; compresi reali 28620 simili voltati in doppie (*a ragione di reali 40 per ciascuna doppia, conforme al cambio di Madrid*) per aggiustamento, che tanti appare havere pagati e fatti pagare il signor Marcello Sacchetti tanto in Roma quanto in altre parti, in tutto il tempo di detta legatione, e per quello ha fatto sborsare per detta occurrenza

l'Illm̃o signor Card. Sacchetti allhora Nuntio in Spagna.... Stefano Durazzo tesoriere generale e giudice.... »

Dal f. (10) all'ultimo segue il dettaglio delle singole partite, incominciando « La rev. Camera apostolica deve dare *ecc.* » *vale a dire delle spese d'ogni maniera in paghe, doni, elemosine, vitto ed alloggio, di viaggio, spedizioni, e altre occorrenze, per malattie, mortorii, * compre di oggetti.*

f. (24) GOLFO DI ROSA. A dì 31 (marzo) per accomodatura di tre candelieri et una sotto coppa d'argento - dop. 1-60.

A dì 8 (Aprile) a Francesco detto *Coggia* per fare accomodare lo scaldaletto d'argento sc. 1. 60.

10 d°. Per una croce d'oro da reliquie, con un anello d'oro attaccate ad una collana donata al medico del Re — dop. 4 sc. 1. 40.

15 d°. Per un quadretto da tenere al collo compro per ordine di S. S. Illm̃a per donare, reali 120 — dop. 4. sc. 80.

f. (26 v.) MONSERRATO 22 Apr. — All'amministratore della bottega di cera ecc. della Madonna per diverse devotioni di candele, medaglie e *metide*, dop. 20, r. 10.

SARAGUENO. A Luciano Fabbiani . . . per medaglie 30 d'argento della Madonna del Pilaro — dop. 2.

(f. 30 v.) LERIDA — a dì 25 aprile. Al signor Taddeo Calligola doppie 30 di Spagna per prezzo d'una collana d'oro compra d'ordine di monsig. Patriarca e donata per sua mano al Giudice venuto da Barcellona per servire S. S. Illm̃a per Catalogna.

(f. 34) A dì 14 (maggio) a Luciano, come per nota e ricevuta, per diverse spese fatte a Madrid intorno a i quadri. pl. reali 23, vig. 90.

(f. 37) a dì 20 giugno. Ad Agniolino facchino mandato presso le quattro some di quadri di Barcellona a Madrid doppie 4 *ecc.*

(f. 39 v.) MADRID — ROBBE COMPRATE PER DONARE IN SPAGNA.

Per un quadretto legato in oro smaltato con uno Volto Santo e la Madonna dall'altra reali 76 platte e 28 per fattura e pittura, per donare nel bacile delle dame di Palazzo.

* A f. (20 v.) « a dì 11 (aprile) al sagristano del Domo (di Martega) per il funerale di Gio. Battista Alaleone, come da ricevuta di dett; Dop. 17 sc. 1 bai. 10. »

A dì 16 (giugno). Ad Eugenio orefice r. 66 platta e r. 46 viglioni per prezzo e fattura di un quadretto doppio in rame legato in oro donato hoggi con altri alle Dame della Regina d'Ungaria e della Principessa, come *ecc.*

Ad Antonio di Monsig. Azzolino r. 220, vig. per prezzo di sei reliquiari d'osso havuti per mettere nel bacile mandato alle dame e *menine* della Regina d'Ungaria et Infantina come ecc.

A (f. 50) In Madrid — A dì 24 luglio ad *Andrea de Paradinas* plattaro reali 115 platta e 136 vig. per 16 anelli d'oro messi a 16 medaglie del Papa . . . el resto per la fattura per havere dato il colore alle collane restate nella scatola che si hanno a donare.

A dì 25 detto al s. Carlo Gherardi reali 20 platta disse spesi in fare stimare il diamante e gioiello compro per mano del s. Ponzirolo, che si è donata (sic) da S. S. Illma, *Ivi spese per mano del Medemo.*

A dì 6 Giugno a *Giacomo Soriano* r. 100 per una cornice e telaro messa ad una effigie del Papa.

A dì 24 detto a *Sebastiano Mena* r. 66 per la doratura della cornice messa al quadro di N. Signore.

A dì 17 ad Andrea Paradinas plattaro r. 200 platta a buon conto della legatura et accomodatura de' quadri — *E più sotto per ogni lavoro — ed un anello con diversi diamanti.*

v. A dì 14 detto ad Ottavio Berardi r. 2725 $^1/_2$ platta e r. 100 vig. per prezzo e fattura d'una collana d'oro con *mag. grande* attorcigliate per donare.

A dì 7 detto a Diego Martinez r. 1547 platta per prezzo d'un'altra collana per donare.

A dì 18 detto a *Sebastiano Rodriguez* r. 13000 pagati per prezzo d'un diamante legato in un anello.

A D. Mutio (il mastro di Casa del Card. Sacchetti) r. 20 per havere fatto mettere la cornice di hebbano ad un quadro di S. Francesco.

(v. segg.) *Spese per le livree, pennacchi e guarnizioni, armature.*

f. (58 v.) Nota della distributione delle collane con le medaglie d'oro di N. S.r nel partire da Madrid. *(Una ventina ad altrettanti Cortigiani.)*

(f. 72 v. 73.) Robbe diverse compre (in Firenze) per donare in questa legatione di Spagna.

Il 26 settembre 1626 — A messer Matteo Bracciolini orefice Dop. 3 r. 12 $^1/_2$ contanti per havere fatto un fondo d'argento ad una cassettina d'osso di tartaruca per donare, e raccommodato uno stipetto, come per ricevuta, che a 27 $^1/_2$ sono doppie 3 reali 12 $^1/_2$.

A dì 30 detto a Giovanbattista Laurentini Do. 132 r. 3, per prezzo di otto fila di collane lisce di più sorte compre da esso per donare a' Ministri di S. Altezza.

A Vincenzo Betti Dop. 22 r. 9 $^1/_2$ per prezzo d'una collana d'un filo d'oncie 5, dramme 11.

Ad Ottavio Balatri orefice Dop. 24 r. 22 $^1/_2$ per prezzo d'un filo di collana.

Ad Ottavio Archini orefice piastre 50 per prezzo d'un filo di collana.

E nel f. seg. per altre due « da donare alli cappellani di S. Cristina e di S. Fran.co di S. A. »

A Berardino Lapi orefice pl. 48 $^1/_2$ *come sopra.*

Ad Ottavio Mariani orefice — Dop. 9 reali 18 — per havere rifatto in quattro fili di collana li due fili grossi riportati di Spagna . . . e per oro e fattura di 24 anelletti messi per attaccare alle 24 medaglie mandate da Roma al signor Marcantonio.

A Matteo Bracciolini orefice — dop. 90 r. 21 — per prezzo di tre collane d'oncie 22 — e per sue fatiche.

E più sotto « pl. 40 per altra collana » per donare a quello che ha portato il regalo fatto dal Signor Card. Medici.

A Bastiano Guidi orefice — Dop. 111 r. 24 $^1/_2$ — per prezzo d'una collana d'on. 27 dr. 18, compra per donare al Commissario delle galere di S. A.

A dì 13 ottobre. A Vincenzo Betti orefice — Dop. 7 r. 7 $^1/_2$ — per prezzo di una collana per donare al Castratino che rappresentò Giudit, come per ricevuta. *E nel v.* « Una collana di piastre 20 al musico castrato che fece Giudit. »

A Gaetano Brancondio doppie 41 Spagna, come per ricevuta, per prezzo del diamante in anello dato a S. S. Illma in Madrid di valore di sc. 100 di Francia il giorno del battesimo dell' Infanta per donare per sua mano al Buffone di S. Maestà che lo trattenne quella matina a pranzo.

(f. 79 v.) A dì 31 detto (*d'ottobre, in Roma, Residui delle Legazioni di Francia e Spagna.*) Al sig. cavalier del Pozzo — dop. 10 r. 25 — per tanti donati al medico di S. Maestà in Barcellona nella sua malatia, in un horologgio d'oro di maggior prezzo.

(f. 83) ROBBE DIVERSE COMPRATE PER DONARE NELLA LEGATIONE DI SPAGNA.

A dì 5 Nov. (in Roma) per prezzo di quattro medaglie d'oro con l'effigie di N. Signore per il complemento di medaglie 18 da mandarsi a Spoleti a' Paggi 18 che fece la città per assistere al servitio di S. S. Illma *ecc.*

A dì 16 detto a Pietro Spagna orefice — Dop. 4 — per 13 medaglie d'oro messe a 13 di dette medaglie (*sic*) che non l'havevano per attaccare e per sua fattura.

A dì 26 detto a Francesco Niccolò ministro di Gasparo Mola intagliatore — Dop. 95 reali 19 — per prezzo di medaglie 24 d'oro, di quest'anno, con l'effigie di N. S. e s. Michele Arcangelo fattoli fare per restituire al sig. Marcello Sacchetti, per tante che S. S. Illma mi mandò a Firenze per attaccare alle collane che si donorno a quella Corte *ecc.*

(f. 85 a marg. n. 679) E deve dare (la Camera Ap.) doppie tremila cinquecentodicidotto reali 17.... che dà conto il sig. Marcello Sacchetti havere speso nella compra di diversi quadretti, corone, medaglie, velluti e guarnitioni d'oro e seta per livree. *E nel f. seg. v. fra le altre spese,* per un paramento e mantellina di teletta d'argento fatta e donata alla Madonna di Savona, come per le partite del libro maggiore di detto sig. Marcello e per il conto al protocollo a n. 679 che l'istessa somma me son posta ad entrata.

(f. 86 NOTA DELLE SPESE FATTE IN ROMA per ordine dell'Illmo sig. Card. legato per servitio della legatione di Spagna passati all'infrascritti.

A 6 Agosto 1626 Scudi ventisei... a Paolo Alamanni per diversi bicchieri per portare in Spagna.

— — Scudi trecento cinquantanove pagati al ricamatore per fattura, oro e seta di quattro portiere ricamate sopra velluto cremosino.

v. — — E più scudi sei et 20... a Simone Loggi doratore per accommodatura e doratura di sei bastoni Pontificali per la legatione.

(A margine n. 683) Al signor Cardinale Spada scudi trecento di lire tre l'uno di moneta di Francia donati da S. S. Illma a Monsù di Benoglio e Damel ministri Regii nel consignare la tapezzeria fatta fare da S. M. e donata al sig. Cardinale Barberino padrone, per l'occasione della legatione di S. S. Illma in quel regno, come per la nota mandata in protocollo a n. 683 si vede.

(f. 92) Introito di medaglie d'oro e d'argento con l'effigie di N. S. che furono consignate per portare in Spagna a Simon Vai *bo. mem.* venute in mano di Bartolomeo Passerini.

. . . .

Sono in tutto n. 230 di metallo; n. 216 d'oro, n. 394 d'argento.

(f. 93) Distributione di medaglie d'argento, e d'oro e di metallo fatta all'infrascritte persone da me Bartolomeo Passerini *ecc.*

Madrid. Nel bacile del Re — della Regina — della Infanta — della Regina d'Ungheria — degli Infanti D. Carlos e Cardinale — n. 4 d'oro. Nel bacile de' guanti delle Dame della Regina, accomodato dal signor Panzirolo n. 30 d'argento. *In quello* delle Dame della Regina d'Ungheria e principessa Infanta n. sedici d'argento — *In quello* delle Menine delle *Medesime* Regine n. nove d'argento — Al conte d'Olivares n. tre d'oro — *e fra i diversi nomi di Contesse, Marchese, e Duchesse di Spagna o dal titolo Italiano; e di persone ragguardevoli:* a Matteo Sacchetti n. sei d'oro et una d'argento — a D. Pietro Aldobrandino una d'oro et una d'argento — All' Abbate Caetano n. quattro d'argento — Al mutolo del Card. Infante la collana d'oro. A Lopes de Vega con la collana n. una d'oro.

Al sig. cav. del Pozzo per il sig. David Colurillo e 'l padre bibliotecario dell'Escuriale n. due d'oro e quattro d'argento.

Valenza alla Viceregina n. una d'oro et una d'argento — Alla marchesa di Candia n. due d'oro.

Genova. Al mastro di Cerimonie della Republica con la collana n. una d'oro.

Firenze. Al sig. Andrea Salvadori n. due d'oro.

. . . .

E per medaglie n. 178 d'argento consegnate a monsig. Angelo Giorio coppiero di N. S. con chirografo de' 27 nov. 1627, per seguire l'ordine in voce di Sua Beatitudine.

(ff. 97-98 ultimi) Nota della distributione ecc. di fila n. 38 di collane d'oro di più sorte quali furono proviste in Fiorenza dal signor Antonio Magalotti, ed a S. S. Ill. consignate in Livorno a Francesco Lanza guardarobba. . . . .

Barcellona. Al medico Nunnez due fila del mazzo di diece fila....

Monserrato. Ad un putto che ballò avanti S. S. Illma un filo....

Madrid. A Lopez de Vega li due altri fili compagni — A quello portò il presente del conte d'Erida il filo semplice d'on. 4. dr. 3.

Firenze. Un filo al segretario dell'Accademia della Crusca.

Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut
für Kunstgeschichte
Rom

E0040100427B8A01